ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Mercoledì 13 Giugno 1906* | MATTINO — NUM. 162

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible] si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La presentazione del Ministero e le dichiarazioni di Giolitti alle Camere.

Il voto di fiducia sulle "Comunicazioni del Governo„: 164 voti di maggioranza.

Nessuna manifestazione ostile da parte dell'Estrema Sinistra.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 12, ore 19.

Per l'attentato al Re di Spagna e per le feste italo-svizzere.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE *(Segni di attenzione)*: « *Onorevoli colleghi!* Abbiamo appreso con vivo rammarico l'orrendo attentato che fu recentemente commesso ai Reali di Spagna nel giorno della loro suprema letizia. L'Italia si è associata a tutto il mondo civile nel deplorare e condannare l'infame delitto, come nel condannare le scellerate teorie che conducono a queste inique azioni. *(Bravo!)* Noi ci compiacciamo che i giovani Sovrani di Spagna siano riusciti immuni dal pericolo gravissimo incorso, e ne felicitiamo la Spagna, amica dell'Italia. Mi è pur grato, onorevoli colleghi, di partecipare il ricambio delle festose accoglienze che ebbe luogo fra i rappresentanti d'Italia e quelli della Svizzera in occasione dell'inaugurazione della grande opera, il traforo del Sempione. *(Bene!)* Quelle dimostrazioni di reciproca simpatia attestano la sincera ed affettuosa amicizia che unisce l'Italia alla nazione elvetica. » *(Vivi e prolungati applausi)*

GIOLITTI, presidente del Consiglio: *(Segni di attenzione)* « La Camera mi perdonerà se io passo sopra alle forme consuete e mi dirigo ad essa prima ancora di aver presentato il nuovo Ministero. Le parole del presidente interpretano i sentimenti di tutta Italia, la quale si ricorda dell'affetto sincero che l'ha costantemente legata al popolo spagnuolo, ed io sono lieto di vedere che in Italia non vi è stata una voce che non abbia profondamente deplorato l'orribile eccidio di Madrid. Mi associo quindi alle parole del nostro onorevole presidente ed a qualsiasi proposta sia fatta per manifestare al popolo spagnuolo ed alla sua Dinastia la simpatia di tutti i partiti italiani. » *(Approvazioni)*

PRESIDENTE: « Mi è grato pure di far rilevare alla Camera che S. A. R. il Duca di Genova si trovava nel corteo ufficiale, ed è uscito incolume da ogni danno e da ogni offesa. *(Benissimo!)* Ora io interpello la Camera se intende esprimere il vivo rammarico nostro al popolo spagnuolo per l'orrendo attentato di Madrid e felicitarsene perchè i Sovrani di Spagna ne sono usciti incolumi. *(Benissimo! Bravo!)* Chi approva è pregato di alzarsi. »

I deputati si alzano.

PRESIDENTE: « La Camera unanime approva l'operato del presidente, come i sentimenti espressi dal presidente del Consiglio alla nazione spagnuola e a quella Famiglia Reale. »

Le "comunicazioni„ del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dopo di aver comunicati i decreti relativi alla composizione del Gabinetto, prosegue fra grandi segni di attenzione.

« Il programma del Ministero per quanto riguarda l'opera legislativa consta di due parti: l'una comprende i disegni di legge più urgenti che chiediamo siano discussi prima delle vacanze estive; l'altra le riforme legislative e che intendiamo di proporre in seguito. Prima delle vacanze estive riteniamo assolutamente necessario discutere: i provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna, ai quali proponiamo alcuni miglioramenti; i provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato, specialmente per la parte che riguarda la sistemazione del personale ferroviario e le disposizioni dirette ad accelerare la sistemazione delle linee; il disegno di legge che ordina la costruzione delle ferrovie complementari nella Sicilia; i provvedimenti per l'industria degli zolfi in Sicilia.

L'inchiesta sulla Marina e i provvedimenti proposti dal Ministero.

« Riteniamo parimenti necessario discutere l'inchiesta sulla marina prima che la Camera sospenda le sue sedute; il Ministero della marina, in relazione alle proposte della Commissione di inchiesta, presenterà i seguenti disegni di legge:

1° Ordinamento del Consiglio superiore della marina e costituzione del Comitato per i disegni di legge delle navi;

2° Riordinamento dei servizi amministrativi presso il Ministero della marina;

3° Provvedimenti per i sott'ufficiali e specialisti del Corpo reali equipaggi;

4° Sistemazione dei depositi munizioni viveri e panifici per organizzare definitivamente l'acquisto diretto dei viveri;

5° Aumento di dotazione del carbone e disposizione per l'acquisto diretto nei luoghi di produzione;

6° Radiazione dal quadro del regio naviglio delle navi di tipo antico.

Il riscatto delle Meridionali e i bilanci.

« Quanto alla convenzione per il riscatto delle ferrovie meridionali noi abbiamo concordato colla Società una proroga di 6 mesi al termine per l'approvazione, affinchè i due rami del Parlamento possano studiarla con la ponderazione che crederanno necessaria; ma rivolgiamo alla Commissione che la sta esaminando viva preghiera di voler presentare alla Camera il risultato dei suoi studi entro il più presto e breve termine possibile. Noi vi presenteremo inoltre immediatamente un disegno di legge per i danneggiati dal Vesuvio e un altro per chiedere la facoltà di provvedere, per decreto reale, all'ordinamento di un Ispettorato del lavoro per mantenere l'impegno assunto nel trattato colla Francia, approvato colla legge 29 settembre 1904. *(Benissimo!)* Presenteremo inoltre senza ritardo le modificazioni già riconosciute necessarie alle leggi sulla Sardegna. Oltre a questi provvedimenti di assoluta urgenza preghiamo di discutere i bilanci. Riservando di chiedere un esercizio provvisorio per quelli che non fossero approvati entro il 30 giugno.

Proposta di due Commissioni per studiare le cause dei disordini agrari.

« L'Italia è stata in questi ultimi tempi funestata da disordini, che ebbero le più deplorevoli conseguenze nelle provincie meridionali e nella Sardegna. Coloro che studiarono le cause prime di questi disordini hanno voluto riconoscere che i medesimi hanno la principale loro origine in un malessere economico, dovuto a cause diversissime da luogo a luogo, e al quale non sarà possibile portare alcun efficace rimedio se non se ne accertano prima le entità e le vere cause. Crediamo che questo studio, affinchè abbia la maggior efficacia ed autorità debba essere affidato a due Commissioni d'inchiesta parlamentare: l'una delle quali accerti le condizioni dei lavoratori della terra nelle provincie meridionali e in Sicilia, specialmente in rapporto ai patti agrari, non potendo esso complesso problema ritenersi risoluto con le poche disposizioni comprese nel progetto che si trova innanzi alla Camera; l'altra che studii le condizioni della Sardegna, e specialmente quelle degli operai delle miniere, dove si ebbero a lamentare i più gravi conflitti.

L'azione governativa nelle questioni operaie.

Mettere in contatto diretto la rappresentanza nazionale con le classi più sofferenti è il mezzo più efficace per dare impulso al benessere e alla pace sociale. Non è un Ministero costituito da pochi giorni che può esporre nei loro particolari i disegni di legge che intende di presentare in avvenire. Però è nostro dovere indicare chiaramente qual è l'indirizzo che intendiamo seguire, sia nell'opera legislativa, sia nell'azione del Governo. Il problema che in questo momento domina tutti gli altri è quello del miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici. Dal modo col quale si compirà il grande movimento sociale che attraversiamo, dal miglioramento morale e materiale, ma ordinato, costante, pacifico delle più numerose classi della società dipende l'avvenire della civiltà nostra, la prosperità e la grandezza del nostro Paese. *(Bene!)* A rendere sicuro e ordinato tale progresso devono tendere la costante azione del Governo e le riforme legislative. Anzitutto è evidente che il benessere delle classi operaie è inscindibilmente connesso con la prosperità dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, perchè solo dove il capitale e il lavoro abbondano vi possono essere alti salari e buone condizioni di lavoro. *(Bene!)* Nelle condizioni attuali d'Italia l'aiuto più diretto ed immediato che si possa dare al lavoro nazionale è quello di agevolare i mezzi di comunicazione, facilitando le esportazioni, completando rapidamente la rete stradale, dando efficace impulso ad un buon ordinamento ferroviario, organizzando bene il servizio marittimo.

« Altra condizione indispensabile per l'incremento della pubblica ricchezza è da un lato la rapida diffusione dell'istruzione popolare e dall'altro un grande elevamento dell'istruzione tecnica superiore, ora affatto inadeguata ai continui progressi delle industrie. Con il maggior impulso al lavoro nazionale devono essere ordinate due serie di provvedimenti che tendano ad un duplice scopo di rendere migliori le condizioni dei lavoratori e di rendere meno costosa la vita. Al primo di questi due fini deve tendere una sapiente legislazione sociale che provveda alla migliore istruzione dell'operaio e così ne renda più proficuo il lavoro e regoli il lavoro stesso in modo da garantire la salute e la incolumità dei lavoratori, che assicuri la vita quando il lavoratore sia reso inabile da infortuni e dalla vecchiaia. *(Benissimo!)* Molti di questi argomenti sono già disciplinati per legge, ma di questi non è sufficientemente assicurata l'osservanza, e molte lacune ancora presenta la nostra legislazione, tra le quali ricordo in special modo la mancanza di leggi sul contratto di lavoro, sul riposo settimanale, sul lavoro notturno, sul lavoro delle risaie e in genere i lavori più pericolosi.

Altre riforme sociali.

« Ma per mutare in meglio le condizioni nelle classi meno agiate non basta migliorare i salari e le condizioni del lavoro, occorre ad un tempo procurare con tutti i mezzi possibili di rendere meno costosa la vita, epperò, a misura che le condizioni della finanza lo consentiranno, occorrerà ridurre le imposte sui consumi, rendere efficaci i provvedimenti per favorire la costruzione di case popolari e trasformare le imposte locali in modo da alleviare l'onere sulle classi meno agiate. *(Benissimo!)*

« A tutti questi provvedimenti d'indole sociale dovranno essere ordinate sapienti riforme nelle legislazioni penali e civili; perciò, oltre al Codice di procedura penale, già presentato alla Camera e al quale ci riserviamo di proporre qualche emendamento, presenteremo parziali riforme per rendere il nostro diritto civile e giudiziario più conforme ai bisogni e alle esigenze dei nuovi tempi che impongono prudenti, ma necessari ritocchi a non pochi istituti giudiziari. *(Benissimo!)*

Provvedimenti e riforme militari.

« Quanto all'Amministrazione della guerra, il nuovo ministro ha già preso in esame i disegni di legge presentati dal suo predecessore, e si riserva di fare le sue proposte allo scopo di migliorare l'ordinamento amministrativo per l'esercito e le condizioni di difesa del Paese. Le riforme che ho accennato costituiscono un complesso di legislazione che la vita di un ministro non basta certamente per condurre a termine. Ma io le ho esposte per indicare la via che intendiamo risolutamente seguire. Affinchè si possa camminare rapidamente sulla via del progresso, tre condizioni sono indispensabili: pace all'estero, ordine all'interno, solida finanza. *(Approvazioni)*

Politica estera e interna e finanze.

« La pace fortunatamente è assicurata dalle alleanze, alle quali saremo permanentemente fedeli, ed alla cordiale amicizia che ci lega a tutte le Potenze, in modo speciale a quelle con le quali sono più frequenti e più tradizionali i nostri rapporti. *(Benissimo!)* All'interno noi manterremo l'ordine con la rigorosa osservanza delle leggi, col rispetto di tutte le libertà, con la massima imparzialità nelle contese fra capitale e lavoro, essendo nostra ferma convinzione che lo Stato non deve essere il rappresentante di alcuna classe sociale, ma il rigido tutore dei diritti di tutti. *(Vive approvazioni)*

« La finanza è in una condizione ottima: è necessaria sempre la più vigilante cura per mantenere salda la compagine del bilancio, perchè solo in tal modo si può mantenere il credito dello Stato a quell'altezza alla quale tutti miriamo, perchè dall'alto credito dello Stato dipende in massima parte la prosperità economica del Paese. Questo che ho indicato sommariamente è il programma che il Ministero si propone di svolgere, programma informato alla più ampia libertà e al più sincero affetto per le classi lavoratrici, e intorno al quale riteniamo potersi raccogliere il grande partito liberale. I problemi da me indicati sono però tanti e così gravi da non potersi affrontare senza la certezza di avere la fiducia del Parlamento. *(Benissimo!)* E però noi vi preghiamo di dirci chiaramente se sopra tale fiducia possiamo fare sicuro assegnamento. » *(Vivi applausi)*

⁂

Giurano: Agnini, Aroldi, Badaloni, Berenini, Bissolati, Costa, Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Gatti, Magni, Montemartini, Morgari, Rondani, Treves e Turati.

La discussione sulle "comunicazioni„

Due oratori favorevoli.

LAZZARO si dichiara lieto che il Governo abbia accettato il disegno di legge pel Mezzogiorno e che vi abbia proposto alcuni miglioramenti, confidando che altri se ne possano concordare specie per ciò che ha tratto ai patti agrari.

Considera gravissima la questione del riscatto delle Meridionali e prega il presidente della Camera di completare la Commissione che deve riferire intorno al disegno di legge. Dichiara che voterà in favore del Ministero. *(Bene!)*

CAVAGNARI prima della crisi aveva presentato una interrogazione, con la quale chiedeva al Governo quali provvedimenti intendesse prendere per prevenire e impedire i disordini mossi da elementi torbidi e facinorosi. Questa stessa domanda rivolge ora al Governo, notando non essere vero che la causa di tali disordini risieda in un disagio economico.

Confida che il presente Gabinetto saprà coraggiosamente risolvere l'importantissima questione e che, mentre non mancherà di promuovere gli interessi delle classi lavoratrici, saprà anche prendere rigorosi provvedimenti contro coloro che, non appartenenti alla classe operaia, sono autori e responsabili delle deplorate violenze. In questa fiducia voterà a favore del Gabinetto. *(Bene!)*

Un oratore repubblicano.

CHIESA EUGENIO dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro il Governo, poichè non approvano quelle competizioni personali che portarono la caduta del Ministero Sonnino e l'avvento del Ministero Giolitti. *(Interruzioni, commenti)* Crede però che la crisi avrebbe dovuto avvenire non sopra un pretesto di procedura parlamentare, ma sopra un programma di Governo. *(Rumori)*

Afferma che soltanto con un programma politico inspirato ai veri principii liberali e democratici potrà far sì che il Governo si senta assecondato e seguito dalla fiducia del Paese. *(Commenti, interruzioni)*

Domanda all'on. Giolitti se abbia dimenticate e se intenda mantenere ferme le dichiarazioni fatte altra volta circa la tendenza della parte moderata ad allearsi coi clericali, e circa il dovere di opporre a tale alleanza il fascio delle forze liberali. *(Commenti, rumori)*

Dubita della competenza di alcuni dei presenti ministri in rapporto ai Dicasteri cui sono preposti. Avrebbe voluto il Ministero della guerra affidato ad un uomo parlamentare, e ravvisa in ciò una indebita ingerenza del capo dello Stato Maggiore.

Comprende la permanenza, attraverso varie crisi ministeriali, del ministro della marina, la cui amministrazione fu pure discussa dalla Commissione d'inchiesta. Anche sulla assegnazione di altri portafogli crede che l'on. Giolitti siasi inspirato a simpatie ed amicizie personali, anzichè a considerazioni obbiettive di pubblico interesse.

Accenna ai dolorosi conflitti regionali del disagio economico ed alle ingiustificate condizioni della Sardegna, ove la miseria ha prodotto recentemente gravissime agitazioni. Chiede che cosa intende fare il Governo per riparare a siffatto stato di cose.

Trova tardivi e inadeguati i provvedimenti ferroviari proposti. Afferma la necessità del riscatto delle Meridionali e la possibilità di patti vantaggiosi. *(Commenti; rumori)* Non può avere fiducia nel Governo; si conforta pensando che il Paese lavora e progredisce anche senza il Governo, ed anzi contro il Governo. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

Una critica alle dichiarazioni.

FIAMBERTI si compiace delle riforme di carattere sociale promesse dal presidente del Consiglio, ma avrebbe desiderato che non si fossero dimenticati provvedimenti intesi a proteggere efficacemente gli operai, come quello di rendere obbligatoria l'assicurazione contro l'invalidità al lavoro.

E' poi d'avviso che a migliorare le condizioni delle classi operaie giovi l'immediata riduzione dei dazi di consumo sui generi più necessari al popolo. Quanto ai conflitti fra capitale e lavoro, ritiene che sarebbe opportuno di regolare con precise norme l'intervento del Governo, parendogli che la formula: « Libertà per tutti », sia troppo negativa.

Lamenta che in occasione di recenti tumulti, specialmente in Sardegna, un prudente intervento del Governo non abbia impedito che si commettessero sanguinosi eccessi. Invoca perciò dall'attuale Governo un'azione energica a tutela degli interessi di tutte le classi sociali e della giustizia. *(Approvazioni a Sinistra)*

MEARDI intende spiegare le ragioni per le quali egli, dopo un contegno benevolo verso il passato Ministero, darà ora il voto favorevole al presente Gabinetto. *(Commenti)*

Ed accenna alle aspettative suscitate dal Ministero Sonnino, osservando che ad esso nocque lo zelo eccessivo dei suoi fautori, e specialmente l'appoggio datogli dall'Estrema Sinistra. Lamenta che alle idealità cui si ispiravano una volta i nostri uomini parlamentari siano ora succedute le semplici competizioni di ambizioni personali; donde deriva la deplorevole instabilità dei Ministeri ed il decadimento generale di una vita politica che è piena di equivoci. *(Bene)*

Nè può approvare il sistema invalso negli ultimi tempi di ricorrere, per le combinazioni ministeriali, anche all'Estrema Sinistra, perchè in tal modo si fa credere al Paese che il partito costituzionale non basti da solo a sorreggere il Governo.

Crede poi che la principale causa della caduta del Gabinetto Sonnino sia stata la fiacchezza da esso dimostrata di fronte ai tumulti popolari, per la quale l'autorità dello Stato parve destituita di ogni valore e si resero possibili i peggiori eccessi delle folle.

Deplora la propaganda antimilitarista, rilevando le benemerenze dell'esercito.

Venendo quindi al presente Gabinetto, rileva la contraddizione del partito socialista, che ora combatte apparentemente l'on. Giolitti, dopo averlo in altri tempi proclamato il salvatore del Paese. *(Commenti)*

Dà lode all'on. Giolitti per il modo corretto col quale ha formato il suo Gabinetto, rimanendo nella cerchia del partito costituzionale, e gli augura di poter raggiungere la meta che egli si è proposta per il bene della Nazione. *(Approvazioni, congratulazioni)*

CRESPI si compiace che il Ministero nel suo odierno programma abbia manifestato il proposito di dare il massimo incremento alla legislazione sociale, e di costituire per decreto reale l'Ispettorato del lavoro, conformemente a quanto l'oratore aveva chiesto con una mozione che era stata sottoscritta anche da molti altri colleghi.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera approva il programma del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Parla l'on. Ferri

FERRI ENRICO, dopo aver affermato il significato delle dimissioni del gruppo socialista come protesta contro gli eccidi di proletari, ricorda che egli e i suoi amici avevano assunto un atteggiamento di aspettativa benevola di fronte al Ministero Sonnino, che dava affidamento di una retta azione di fronte ai più gravi problemi del momento.

Il gruppo socialista non potè però seguire il Ministero Sonnino quando questo nelle recenti agitazioni, che rappresentano un grande fatto politico, non ravvisò che una questione politica. Afferma il diritto delle classi lavoratrici di valersi dei mezzi legali di riunione, di associazione, di propaganda e di sciopero nella lotta per la tutela dei loro interessi. Afferma pure che invano si vorrebbe opporre la violenza al grande movimento ascensionale, e lo si vide al tempo del Ministero Pelloux. Afferma infine che il compito del partito socialista è appunto quello di disciplinare questo movimento ascensionale delle classi proletarie: compito arduo dovunque e particolarmente in Italia, per la scarsa educazione politica di tutte indistintamente le classi sociali.

Ha deplorato e deplora le violenze contro gli agenti della forza pubblica e contro la truppa; a questi eccessi i socialisti si sono sempre energicamente opposti. Ma quello che i socialisti hanno diritto di reclamare dal Governo si è che si provveda ad evitare anche gli eccessi da parte della pubblica forza, che troppo facilmente fa uso delle armi. *(Commenti; rumori al Centro e a Destra)* Il Ministero Sonnino si rimase pure di discutere siffatti provvedimenti; perciò il gruppo socialista rassegnò le sue dimissioni.

Afferma che il voto del 17 maggio fu la risultante dell'origine di questa Camera eletta sotto il Ministero Giolitti, ed è perciò che è facile prevedere anche il voto che oggi la Camera sarà per pronunziare. *(Commenti)*

Nota che il programma legislativo del Ministero Giolitti è sostanzialmente quello del Ministero Sonnino. La sola differenza tra i due Ministeri è questa, che probabilmente l'on. Giolitti farà le elezioni generali. *(Commenti)*

Nella impossibilità, adunque, di una lotta elevata per i principii, dichiara che il gruppo socialista non può che essere contrario al presente Ministero, perchè non sa dimenticare gli episodi dei quali l'on. Giolitti fu gran parte al tempo della Banca Romana. *(Vivace interruzione dell'on. Giolitti; rumori, interruzioni e commenti in vario senso)*

Quel tempo e quegli avvenimenti potè l'onorevole Giolitti far dimenticare, propugnando dal suo banco di deputato un programma di libertà, di riforma tributaria, e di politica laica e civile; e con questo programma sorse il Ministero Zanardelli-Giolitti. Il gruppo socialista ebbe fede in questo Ministero, prima, e in quello Giolitti, poi, ma nessuna delle tante promesse fu mantenuta fino al giorno che il ministro Giolitti si ritirò di fronte al problema ferroviario. *(Interruzioni del presidente del Consiglio; commenti in vario senso; rumori)*

Non vi è dunque contraddizione se ora il gruppo socialista riprende la sua posizione contro il Ministero Giolitti, poichè non lo illudono le rinnovate promesse.

Non ha fiducia neppure che la discussione sull'inchiesta sulla marina si faccia prima delle vacanze estive. Troppi indizi dimostrano il desiderio di stendere su quella inchiesta il velo dell'oblio.

Accenna al contrasto tra la floridezza del bilancio e gli alti corsi dei valori pubblici, e a quel disagio che determina la nostra enorme emigrazione. Di questo formidabile problema l'on. Giolitti non fa alcun cenno, limitandosi a ripetere la vecchia formula dell'unione del grande partito liberale.

Esaminando la composizione del Ministero, esprime il dubbio che esso rappresenti una coalizione di interessi. *(Vivissimi rumori; proteste; il presidente richiama l'oratore)* Nota che in questo Ministero è rappresentata da tre ministri la tendenza clerico-moderata.

Accenna a questo proposito ad una recente cerimonia, nella quale intervenne un cardinale ad affermare il diritto divino.

Il PRESIDENTE osserva che a quella cerimonia era presente la rappresentanza del Parlamento, affermante il diritto della nazione. *(Benissimo!)*

FERRI ENRICO afferma che la borghesia italiana, anzichè farsi un baluardo del clericalismo ed uno strumento politico della religione, dovrebbe seguire il mirabile e coraggioso esempio della borghesia francese. *(Commenti; rumori)* Constata intanto che, in presenza di una rappresentanza del partito clerico-moderato, il parlare di programma liberale significa semplicemente mancare di semplicità. *(Commenti; rumori)* Per tutte queste considerazioni non può aver fiducia nel Ministero, fatalmente destinato a mancare alle sue promesse e ad accrescere la misura del malcontento che serpeggia nel Paese, la cui pazienza potrebbe un giorno esaurirsi. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori; commenti)*

Gli ordini del giorno.

BORSARELLI dichiara, anche a nome di parecchi colleghi che glieno diedero incarico e si unirono a lui nel suo ordine del giorno, che reputerebbe esiziale al Paese il ripetersi e il rinnovarsi di crisi che tolgono al Paese stesso di veder risolti urgenti problemi e al Parlamento di dedicarsi a proficuo lavoro. Il voto suo e dei suoi colleghi oggi spiega anche l'ultimo voto politico: attenderà il Governo ai fatti. *(Approvazioni. Benissimo!)*

Il PRESIDENTE annunzia che, oltre l'ordine del giorno testè firmato anche dagli onorevoli Calissano e Falcioni, è stato presentato il seguente firmato dagli onorevoli Borsarelli, Chiapusso, Landucci e De Asarta:

« La Camera, convinta che il Paese ha diritto di veder risolti i problemi urgenti che da troppo tempo richiedono provvedimento e che il Parlamento ha il dovere di dedicarsi a proficuo lavoro, prende atto delle dichiarazioni del Governo e, attendendo i fatti, passa all'ordine del giorno. »

La replica di Giolitti.

GIOLITTI *(segni di attenzione)* ringrazia gli oratori che hanno espresso fiducia nel Ministero; assicura l'on. Lazzaro che, qualunque sia la posizione che il Parlamento crederà adottare di fronte al problema delle ferrovie meridionali, il Governo provvederà a tutelare gli interessi di quelle popolazioni.

All'on. Cavagnari osserva che, se la ragione prima delle agitazioni è nel disagio economico, gli eccessi sono sempre opera di malviventi che si mescolano alle classi lavoratrici e le disonorano. A ciò potrà provvedersi con una legge sui recidivi, che l'oratore ha altra volta propugnato coll'on. Ferri. *(Ilarità)*

All'on. Fiamberti riconosce la necessità di restaurare e rinvigorire la giustizia nelle pubbliche Amministrazioni, e specialmente nelle Amministrazioni locali, allo scopo di riparare alle ingiustizie tributarie. Venendo all'on. Chiesa, dichiara che il generale Viganò ha assunto il Ministero della guerra perchè è in pieno accordo coll'onorevole oratore circa i principali problemi di quella Amministrazione, e in generale afferma che nella formazione del Ministero si è preoccupato prima dei programmi e poi delle persone.

Assicura che come primo argomento nella seduta antimeridiana si discuterà la questione ferroviaria. La proroga circa il riscatto delle Meridionali tende a dar modo al Parlamento di studiare il gravissimo problema colla necessaria ponderazione.

Venendo per ultimo all'on. Ferri, che ha espresso la sfiducia nelle promesse del Governo, osserva che dal 1901 in poi il programma annunciato dall'oratore è andato via via attuandosi, e non poche delle proposte contenute nel programma minimo sono ora legge dello Stato. Se la Maggioranza della Camera appoggerà il Governo, non è perchè le ultime elezioni siano state fatte sotto il Ministero dall'oratore presieduto. Afferma la necessità di una sollecita ed ampia discussione dell'inchiesta sulla marina, essendo indispensabile che la Camera si pronunci sopra una questione che tocca da vicino una delle principali istituzioni del Paese.

Ringrazia l'on. Borsarelli dell'ordine del giorno di fiducia, ma lo prega di associarsi a quello dell'on. Crespi, che è senza motivazione, e al quale perciò prega la Camera di dare il suo voto. *(Approvazioni)*

Di Rudinì si dichiara contrario.

DI RUDINI' *(segni di attenzione)* parla per dichiarazione di voto; egli e i suoi amici intendono di non ostacolare l'opera del Governo circa i gravi problemi dei quali il Paese attende la soluzione. Il programma del presente Ministero è all'incirca quello dell'on. Sonnino; esaminerà perciò con benevolenza le varie proposte, specialmente quelle di legislazione sociale, voluta da ogni parte della Camera. Non può però dare all'on. Giolitti il voto di fiducia che egli chiede, *(commenti)* tanto più che non richiede un voto su una questione concreta, ma un voto astratto sopra un indirizzo e un metodo di governo del quale l'oratore non ha mai potuto consentire coll'on. Giolitti.

E' dolente in quest'occasione di separare il suo voto da quello di amici carissimi, *(commenti)* come altra volta gli è avvenuto, ma non ammette che un partito che ha gloriose tradizioni da custodire possa costituirsi prigioniero di un altro partito. Trattasi in sostanza pel partito a cui l'oratore appartiene di ritornare alle proprie tradizioni, e l'oratore è profondamente convinto che in questo modo si gioverà al retto funzionamento delle istituzioni parlamentari. *(Approvazioni; commenti)*

Altri oratori.

GRIPPO, a nome anche di altri colleghi, osserva che il programma di questo Ministero è in sostanza quello del Ministero precedente; poichè il voto di fiducia che si chiede è quindi un voto sulle persone, e poichè nell'indirizzo e nei principii egli dissente dal Ministero, darà voto contrario, convinto di contribuire in questo modo alla ricostituzione dei partiti parlamentari. *(Commenti)*

BORSARELLI, a nome anche degli altri proponenti, ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Crespi.

Il PRESIDENTE rilegge l'ordine del giorno Crespi: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. » Annuncia che su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

La votazione.

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Votanti	363
SI'	262
NO	98
Astenuti	3

La Camera approva.

MAJORANA, ministro del tesoro, presenta alcuni disegni di legge per variazioni ai bilanci.

MONTAGNA presenta la relazione sulla proposta di legge per l'aggregazione del Comune di San Pietro Avella al Mandamento di Carovilli.

LUZZATTI ARTURO presenta la relazione sul disegno di legge « Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie dello Stato. »

TITTONI, ministro degli esteri, presenta il seguente disegno di legge: « Spese per la Macedonia; Convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura; Variazioni al bilancio del Ministero degli esteri. »

DE FELICE GIUFFRIDA giura.

Si stabilisce una seduta antimeridiana per domani per alcune leggi urgenti. Nella seduta pomeridiana si comincerà la discussione del disegno di legge per le provincie del Mezzogiorno.

La seduta termina alle 20,30.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 12, ore 21.

La Camera ha vestito oggi l'abito estivo bigio chiaro.

Poco prima che si apra la seduta vi sono nell'aula circa un centinaio di deputati. Il primo settore ad essere affollato è quello di Sinistra. Alle 14, quando il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta, entrano nell'aula numerosi gruppi di deputati. Le tribune sono divenute affollatissime. In quella dei senatori si nota l'ex-ministro della guerra generale Pedotti. Continua, fra i rumori altissimi, l'ingresso dei deputati nell'aula. L'on. Pantano, fra la curiosità generale, sale al settore di Estrema, dove prende posto fra gli onorevoli Fasi, radicale, e Auteri-Berretta, repubblicano. In breve la Camera diviene affollata e vi si contano circa 300 deputati. I nuovi ministri entrano in gruppo, prendendo subito posto al banco del Governo. In mezzo siede il presidente del Consiglio, fra gli onorevoli Gallo e Majorana; poi i ministri Cocco-Ortu, Massimini, Mirabello e Viganò a sinistra, Gianturco, Tittoni, Fusinato e Schanzer a destra.

Le nobilissime parole di cordoglio per il raccapricciante attentato contro i Reali di Spagna, pronunciate dal presidente Biancheri, sono accolte da uno scrosciante applauso, che si ripete insistentemente e generale allorchè vi si associa con una calda ed ispirata improvvisazione l'onorevole Giolitti, che ritiene ciò fare prima ancora di presentare alla Camera il nuovo Ministero.

La Camera si fa quindi intensamente attenta e silenziosa allorchè il presidente del Consiglio, dopo la presentazione dei ministri e dei sottosegretari, inizia la lettura del programma del Governo. Le dichiarazioni dell'on. Giolitti, fatte a voce alta e chiarissima, sono accolte dalla Camera con crescente simpatia e salutate alla fine con un applauso di tutta la Camera, meno dell'Estrema e di una parte del Centro Sonniniano, che rimangono silenziosi.

Durante le dichiarazioni del Governo, i deputati di Estrema non hanno fatto la minima interruzione.

L'on. Ferri ascoltava attentamente, prendendo appunti. Appena terminate le dichiarazioni del Governo, il presidente invita i nuovi eletti a prestare giuramento e quindi sospende la seduta.

I deputati si affollano nell'emiciclo, passando tutti davanti al banco del Governo a stringere la mano all'on. Giolitti. L'aula si spopola lentamente mentre il nuovo Ministero si avvia al Senato per ripetervi le sue dichiarazioni.

Alle ore 16 si riprende la seduta. I deputati rientrano nell'aula mentre i ministri prendono posto al banco del Governo.

I due primi iscritti sulle dichiarazioni del Governo parlano fra la generale disattenzione. Finalmente ha la parola l'on. *Eugenio Chiesa*, il quale comincia a parlare fra i rumori dei ministeriali. I rumori diventano assordanti quando dice: « Attaccando l'on. Giolitti, noi non desideriamo il ritorno dell'on. Sonnino, che pure ebbe da una parte di questa Camera (indicando i socialisti) una larga tolleranza. »

L'oratore rileva poi che la frase dell'on. Giolitti: « Grande partito liberale » è ambigua. »

Giolitti: « Io ho alluso alla grande maggioranza delle elezioni. »

Chiesa: « On. Giolitti, in quella sua formula c'è il « grande » di più ed il « democratico » di meno. »

Venendo a parlare della composizione del nuovo Ministero, trova modo di prendersela anche con l'on. Fortis, il quale, fra i rumori della Camera, lo rimbecca prontamente.

Chiesa (a Fortis): « Ella sa che in politica non si rinunziano impunemente i propri principii. »

Da molte parti si grida: « E Pantano, e Pantano? »

L'ex-ministro di agricoltura, da uomo di spirito, sorride, mentre l'oratore, un po' sconcertato, riprende con esagerato calore il suo discorso.

Quando, a proposito della competenza dei ministri, pronuncia erroneamente la frase francese: « Il sont bons à tout faire », *Santini*: « Parla francese, ma traduce male. » *(Ilarità clamorosa)*

Quando *Ferri* dice che l'utopia della violenza ha portato al regicidio di Monza, alcune voci: « Non parli di regicidio, lei che è socialista! »

Ferri (con forza): « Tutti i partiti politici hanno dato dei regicidi, meno il socialista. E' un fatto storico inoppugnabile. »

Santini, Monti-Guarnieri, ed altri interrompono vivacemente.

Ferri accenna poi alle cricche affaristiche, dicendo che esse fanno capo a Giolitti.

Giolitti (scattando e con forza): « Non mi dolgo d'aver mandato i ladri in carcere. »

Qui scoppia un vivace incidente tra Sonnino, Santini, Salandra e Chimienti.

Ferri intanto, sempre rivolto a Giolitti, dice: « Di fronte allo sciopero generale credeste bene andarvene. »

Giolitti, scattando in piedi: « In politica si dicono cose che non si pensano; ma questa volta tutti sanno come allora io mi trovassi in gravi condizioni di salute. »

Bissolati fa segni di approvazione.

Ferri rimane un po' male, e dice: « Non lo metto in dubbio. So che era ammalato. »

Voci: « E allora? »

Accennando poi alla composizione del Ministero, *Ferri* dice: « Questo Ministero è composto di nove avvocati, rappresentanti gli interessi dei loro clienti. »

Urla e proteste altissime. Si grida: « Linda Murri! » « L'avvocato dei Murri! »

Ferri impallidisce, e cessato un poco il baccano di proteste, dice: « Non mi sarei aspettato di toccare un tasto così debole. »

Mentre replica Giolitti, dalla tribuna pubblica un individuo sui 45 anni, pulitamente vestito, grida: « Menzogne! Siete i carnefici del popolo! » Fu però subito allontanato. L'Assemblea accoglie le parole con ilarità, e la seduta continua tranquillamente. L'individuo dichiarò chiamarsi Francesco Cocozza, anarchico, di Napoli.

I votanti.

I favorevoli.

Risposero sì:

Abruzzese, Abignente, Agnetti, Aguglia, *Albertini*, Aprile, Arnaboldi, Arigò, Artom, Astengo, Aubry.

Ballarini, Battaglieri, Baraglio, *Bernini*, *Bertarelli*, *Bertetti*, Bettòlo, Bianchi Leonardo, Biasonero, Bonacossa, *Borsarelli*, Botteri, Bovi, Brandolin, *Brizzolesi*, Brunialti, *Buccelli*.

Caccialupi, Calissano, *Calleri*, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capece-Minutolo, Capelli, Caputi, Carboni-Boj, Carcano, Cardani, Carugati, Casciani, Cascino, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Centanini, *Cesaroni*, *Chiappero*, *Chiapusso*, Chiappi Anselmo, *Ciartoso*, Cicarelli, Cimati, Cimorelli, Ciprani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colosimo, *Compans*, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi, Croce, *Curreno*, *Cuzzi*.

Dagosto, D'Agosto, *Daneo*, Dari, Dobelli, De Gennaro Emilio, De Gennaro-Ferrigni, Dell'Arenella, De Luca Ippolito, De Luca Paolo, Demotinis, Dentice-Frasso, Donnarelli, Degiacis, Dreste, Dotillo, Di Lorenzo, Di Rudinì Carlo, *Di Saluzzo*, Di Sant'Onofrio.

Facta, Faelli, Falaschi, *Falcioni*, Falconi Gae-

tano, *Folletti*, Fasco, *Ferraris Carlo*, *Ferraris Maggiorino*, Fiamberti, Fili-Astolfone, Fuocchiaro-Aprile, Florena, Fortis, Fradeletto, Franchina-Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Galdieri, *Galimberti*, Galletti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallini Natale, Gallo, Galuppi, *Giaccone*, Gianturco, Giardina, Giuseri, *Giolitti*, Giordano-Apostoli, Gioragnoli, *Giovanelli*, Girardi, *Goglio*, Gorio, Grafagni, Grassi-Voces, Guarracino, Gustavino, Guerci, Guerritore.

Landucci, Larizza, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Lucchini Angelo, Lucernari, Luzzatto Arturo.

Magno, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Marsini Clemente, Marcora, Maresschalchi, *Marsengo-Bastia*, Marzotto, Masciantonio, Masi, Massimini, Matteucci, Meardi, Merci, Mezzanotte, Migliaro, Modestino, Molmenti, Monti-Guarneri, Morando, Morelli Enrico, Moschini.

Negri de' Salvi, Nuvoloni.

Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Orsini-Baroni.

Pais-Serra, *Panié*, Pasquale, Pastore, Pellecchi, Personè, Pilacci, Pini, Pistoia, Placido, *Podestà*, Pompili, Pozzi Domenico, Pozzi *Marco*, Pozzi, Pugliese.

Queirolo, Quistini.

Raggio, Rava, Ravaschieri, *Rebaudengo*, Reggio, Ricci Paolo, Rizza Evangelista, Rocco, Rocchira, Romano Giuseppe, Ronchetti, Rossi Luigi, Ruffo, Rummo, Ruspoli.

Salvia, Sanarelli, Santini, Santoliquido, Saporito, Scaglione, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Sesi, Sili, Simeone, Sinibaldi, Solimbergo, Solinas-Apostoli, *Soulier*, Spallanzani, Squitti, Strigari, Suardi.

Talamo, Targioni, Tecchio, Tedesco, Toso, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Tealdi, Torlonia Giovanni, Torlonia Leopoldo, Turbiglio, Turco.

Umani.

Valentino, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Verzillo.

Wollemborg.

Gli sfavorevoli.

Risposero *no*:

Annino, Albasini, Albicini, Alessio, Antolisei, Arlotta, Aroldi.

Baccelli Alfredo, Badaloni, Barzilai, Berenini, Bianchi Emilio, Bissolati, Borciani, Borghese, *Boselli*.

Calvi Giusto, Camerini, Cameroni, Campi-Numa, Carmine, Chiesa, Chimienti, Chimirri, Cicsarone, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Comandini, Costa.

D'Alife, De Amicis, De Andreis, De Felice, Dell'Acqua, Di Nava, *Di Cambiano*, Di Rudinì Antonio, Di Scalea, Di Trabia.

Falconi Nicola, Fani, Faranda, *Fera*, Ferrarini, Ferri Enrico, *Ferri Giacomo*, Fortunato, Franchetti, Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Giusso, Grippo, Gussoni.

Jatta.

Lucca, Lucifero Alfonso, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo.

Marazzi, Maresca, Mariotti, Masselli, Meritani, Mirabelli, Montemartini, Montagna, *Morgari*, Morpurgo.

Nitti.

Ottavi.

Pala, Pansini, Pantano, Prunati, Poggi, Pozzo-Pallavicino.

Riccio Vincenzo, Romussi, *Rondani*, Rosselli, Rubini.

Sacchi, Salandra, Scalini, Sonnino, Sormani, Spada, Stoppato.

Treves, Turati, Torrigiani.

Valeri, Vicini, Vischi.

Weill-Weiss, Zaccagnino.

Gli astenuti.

Si astennero: Barnabei, De Asarta, Prinetti.

Al Senato del Regno

Roma, 12, sera.

Le comunicazioni del Presidente.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE comunica il decreto reale che nomina senatore del Regno il tenente-generale Ettore Viganò, ministro della guerra.

Quindi dice: «Permesso di interpretare il voto dei miei onorevoli colleghi, ebbi notizia dell'orribile fatto di Madrid, mi affrettai a far pervenire, per mezzo del Ministero degli esteri, ai Sovrani di Spagna i sentimenti del Senato italiano di profonda indignazione pel nefando attentato e di vive felicitazioni che essi ne siano usciti provvidenzialmente illesi. (*Benissimo! Approvazioni*) Ho poi espresso anche, a nome del Senato, al presidente della Confederazione svizzera ed ai presidenti del Governo dei tre Cantoni, in cui fummo sì largamente ospitati, la viva nostra gratitudine per le accoglienze splendide, cordiali, indimenticabili fatte all'Italia in occasione del traforo del Sempione, ed altrettanto feci col ministro Pioda e col sindaco di Milano.» (*Approvazioni*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri: «Consenta il Senato, quantunque non abbia ancora presentato il nuovo Ministero, di associarmi alle parole pronunciate dall'illustre presidente all'indirizzo della nazione spagnuola, cui tanti vincoli di affetto legano all'Italia e di orrore pel delitto commesso a Madrid. Mi associo anche alle parole da lui rivolte all'indirizzo della Confederazione svizzera, nostra amica e vicina, alla quale ci legano i più sinceri e cordiali sentimenti di affetto.» (*Bene!*)

Le comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, premessa la comunicazione della costituzione del nuovo Gabinetto e dei decreti di nomina dei sottosegretari di Stato, ripete le dichiarazioni fatte alla Camera, che vengono accolte da approvazioni e da applausi.

Il PRESIDENTE comunica poi i progetti di legge che in seguito all'autorizzazione datogli dal Senato ha ricevuto dal Governo.

Annunzia poi di avere anche ricevuto il rapporto sul servizio dell'emigrazione pel periodo dall'aprile 1905 all'aprile 1906, a norma dell'art. 8 della legge 31 gennaio 1901.

GIOLITTI prega il Senato di voler sospendere le sedute, essendo il Governo impegnato nella discussione dell'altro ramo del Parlamento, e di voler rimandare la discussione dei progetti di legge inscritti all'ordine del giorno alla prima seduta in cui il Senato sarà convocato.

Annunzio di interpellanze.

Il PRESIDENTE avverte che sono state presentate le seguenti domande di interpellanze:

Due dal senatore Carta-Mameli, che sono del seguente tenore:

1.a «Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se è vero che tra gli eccitatori dei disordini di Cagliari vi sono alcuni professori delle scuole medie, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi a loro carico.»

2.a «Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno sui gravi disordini avvenuti in Sardegna e sui provvedimenti di prevenzione e di repressione ivi adottati a tutela dell'ordine pubblico e della proprietà minacciata.»

Il senatore VIGONI chiede di interpellare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere quale sorte è toccata alla domanda presentata alla Procura generale di Milano fino dal novembre 1903, per procedere contro l'Amministrazione comunale di Chignolo Po, accusata di peculati e falsi, e quali provvedimenti intendano prendere per far ritornare regolare l'Amministrazione del Comune stesso.

GIOLITTI prega il Senato a voler consentire a che nella prossima prima seduta che terrà il Senato si fissi, d'accordo con gli interpellanti, il giorno per lo svolgimento delle annunciate domande di interpellanza.

Rimane così stabilito.

Il presidente avverte che il Senato sarà convocato nei primi giorni della ventura settimana, per continuare senza interruzione i suoi lavori.

La seduta è tolta alle ore 15,30.

Come fu accolto il Ministero.

Roma, 12, ore 19.

Non meno di trecentosettanta deputati hanno ascoltato in silenzio il programma del Ministero, durante la cui lettura non ci sono state intemperanze di sorta. Salvo alcuni brevi segni di approvazione qua e là, indicati dal collega che fa il resoconto, non c'è stato altro che un caldo applauso alla fine, non contrastato nè dagli oppositori costituzionali, nè dagli oppositori sovversivi. La condotta dell'Estrema Sinistra in genere e del gruppo socialista in ispecie, ha sorpreso tutti coloro i quali dalla violentissima campagna dell'*Avanti!*, contro le persone dei ministri, arguivano che avremmo dovuto assistere ad interruzioni vivacissime e magari ad una prefazione di ostruzionismo.

Da un momento all'altro pareva dovesse partire dalla bocca dell'on. Ferri un'invettiva; invece egli e tutti i suoi compagni hanno tenuto il più corretto contegno che si possa immaginare. Nei banchi dell'Estrema non c'è stato nemmeno un più lieve mormorìo. A questa circostanza bisogna aggiungere la voce sorprendente riguardante alcuni dei più fidi sonniniani, i quali (secondo assicuravasi da più parti) erano risoluti a votare in favore del Governo. Si citavano infatti i nomi di De Asarta, presidente del Consiglio d'amministrazione del *Giornale d'Italia*, di Bracci, di Donati e persino di Torrigiani. Del Bertolini si sapeva che si era allontanato da Roma. Tutto ciò ha certo contribuito a rendere l'ambiente dell'aula favorevole al programma ministeriale, programma che, del resto, come riconoscono gli stessi oppositori, corrisponde ai bisogni del Paese e che perciò qualunque partito potrebbe sottoscrivere. Ma, naturalmente, mentre quasi tutti lodano in teoria il programma, non mancano coloro, i quali non credono che esso possa essere attuato dall'attuale Ministero. Si osserva principalmente che c'è troppa roba. Questa critica è tanto giusta che lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto riconoscere che la vita di un Ministero non basta all'attuazione di esso. Una caratteristica del programma è l'insistenza del presidente del Consiglio nella parte relativa al miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

Quasi in ogni parte c'è un'affermazione recisa, la quale tende evidentemente a togliere fondamento alla violenta campagna dei giornali socialisti. Ascoltandolo si comprendeva che il presidente del Consiglio, preoccupato di tale campagna, facesse degli sforzi per dimostrare che il nuovo Gabinetto, ben lungi dal giustificare le accuse del partito socialista, mira invece a sollevare efficacemente le sorti delle classi proletarie. Qualcuno del gruppo repubblicano mi ha osservato che in tal modo il presidente del Consiglio ha fatto la corte al partito socialista, ma ha soggiunto che tali dichiarazioni venivano stranamente applaudite da coloro che seggono sui banchi della Destra e del Centro.

Sulle dichiarazioni di politica estera, che riscossero speciali approvazioni, nella parte riguardante la Francia e l'Inghilterra, non abbiamo nulla a ridire. Esse corrispondono a quelle fatte da Sonnino, e sono tali da piacere a tutti gli italiani, perchè a nessuno dispiace che l'Italia sia fedele agli alleati ed amica intima delle Potenze occidentali. Ma la grande difficoltà sta precisamente nel conciliare questi due scopi della nostra politica. Purtroppo andiamo incontro a delusioni, non quella di Algesiras, quando ci crediamo in grado di poter conciliare ciò che non è facilmente conciliabile. Dobbiamo però riconoscere che il momento attuale sembra abbastanza propizio all'attuazione del nostro ideale di politica estera. Le relazioni fra la Francia e la Germania sono ora meno tese di qualche mese addietro, e tanto in Germania quanto in Inghilterra c'è adesso un lavoro patriottico per il riavvicinamento di questi due paesi.

Limitandoci per ora al programma che dovrà essere attuato prima delle non lontane vacanze estive, è degna di essere specialmente rilevata la dichiarazione che non soltanto sarà discussa l'inchiesta sulla Marina, ma che frattanto il ministro della Marina presenterà parecchi disegni di legge per l'attuazione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Questo pubblico e solenne omaggio, da me preveduto fin dalla costituzione del Ministero, alla benemerita Commissione d'inchiesta ha fatto buona impressione, anche all'onorevole Franchetti, relatore della Commissione.

Possiamo dunque ritenere che l'inchiesta non solo non sarà messa a dormire, ma avrà un seguito immediato. E se ciò sarà, tutti imparzialmente ne terranno conto come di una vera benemerenza di Governo.

I commenti dei giornali.

Roma, 12, ore 22.

I giornali commentano le dichiarazioni di Giolitti.

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo rileva che la presentazione del Ministero e le comunicazioni del Governo hanno chiamato alla Camera un così forte e compatto numero di deputati ministeriali da riuscire ad imporsi agli avversari, che nei giorni scorsi si pronunciavano più accaniti che mai nell'opposizione. L'accoglienza d'oggi si manifestò con sottolineature e con dei *bravo!* e dei *bene!* durante la lettura e con applausi alla fine delle dichiarazioni; dichiarazioni che ottennero applausi anche in Senato, che altra volta, specialmente alla presentazione del Ministero precedente, fu così riservato e glaciale. Nel suo programma Giolitti apparve molto democratico, quando soprattutto accennò alla legislazione sociale ed alla convenienza di elevare la classe numerosa lavoratrice; e questo programma — secondo la *Tribuna* — a chi abbia tenuto dietro a tutte le manifestazioni politiche e parlamentari di Giolitti, non apparve una novità, e questa — dice — è l'attribuzione e la distinzione dei migliori uomini politici: rappresentare per sè soli un programma ed una linea di condotta decisa.

La *Vita* non è soddisfatta delle dichiarazioni di Giolitti, che — dice — non ha messo avanti un progetto concreto.

Il *Giornale d'Italia* dice che si può affermare con sicurezza che la sola parte solida del nuovo programma e che rimarrà è quella che non è di Giolitti, ma dei suoi predecessori, e che ha mantenuto: il progetto per il Mezzogiorno, la liquidazione delle ferrovie, il miglioramento economico del personale ferroviario.

La *Patria* dice che il programma del Governo è chiarissimo; ha dimostrato grande sollecitudine per il programma dell'opera legislativa in genere e per il benessere della classe lavoratrice in ispecie. Il concetto di contribuire a tale benessere è una emanazione pacifica della concordia fra capitale e lavoro, che domina il pensiero dei nuovi ministri.

I lavori della «Costituente» ferroviaria

I secessionisti del Riscatto.

Roma, 12, ore 10,50.

Iersera si sono riuniti i delegati del Riscatto Ferroviario e lungamente discussero intorno alla votazione avvenuta nel pomeriggio al Congresso delle Organizzazioni ferroviarie. Secondo la *Vita* i delegati del Riscatto avrebbero concluso di opporsi alla costituzione unitaria non avendo ricevuto mandato per risolvere la questione.

La *Vita* osserva che in questo Congresso sono due le tendenze socialiste che combattono per mezzo di due nuclei ferroviari ed i due gruppi, come è risultato dalla votazione, hanno perfetta parità di voti, quindi sono nell'impossibilità di risolvere il conflitto. Del resto i delegati del Riscatto avrebbero anche risoluto di abbandonare l'Assemblea costituente, quando si volesse dagli altri ricorrere ad una specie di colpo di Stato.

La *Vita* conclude dicendo che il nucleo del Riscatto è abbastanza forte per resistere ai tentativi di sopraffazione dell'altro nucleo e per non lasciare passare deliberazioni avventate e pericolose probabilmente per tutti i ferrovieri.

Roma, 12, ore 18,50.

Stamane, alle ore 9, nella Casa dei ferrovieri, sotto il nome di «Costituente» ha ripreso i suoi lavori il Congresso dei ferrovieri.

Dopo avere riconfermato l'Ufficio di presidenza dimissionario del Congresso e risolta la questione dell'esclusione o meno della stampa (perchè ad alcuni congressisti non sembrava che tutti i giornali siano stati fedeli cronisti della movimentata seduta di ieri), dopo vivo dibattito si finisce per lasciare presenziare anche la stampa alle sedute.

Quindi Papi, del Riscatto, ed altri suoi compagni presentano varie pregiudiziali per infirmare la validità delle deliberazioni di ieri proclamanti la Costituente. Poichè queste pregiudiziali non sono accolte, alcuni delegati del Riscatto si allontanano dal Congresso fra proteste di vario genere.

Il presidente Righi, non riuscendo ad ottenere la calma dall'assemblea, cede la presidenza a Fiocchi, al quale riesce farla dominare il tumulto. I rappresentanti del Riscatto rimasti dichiarano che essi non sono solidali con quelli che hanno lasciato il Congresso. Sono applauditi.

Piola, del Sindacato macchinisti e fochisti, propone di sospendere i lavori ed invitare i dissidenti a ritornare, attribuendo il loro allontanamento ad un equivoco. La proposta di Piola è approvata, ma si approva pure un ordine del giorno di Castrucci, del Riscatto macchinisti, con cui si stabilisce che se i dissidenti non ritornano oggi ai lavori del Congresso sia lanciato un manifesto ai lavoratori ed ai ferrovieri spiegando il vero motivo del dissidio. La seduta, fra vivaci commenti, è tolta alle ore 12.

Nella seduta del pomeriggio, dopo aver spiegato con un ordine del giorno l'esclusione dei dirigenti dai lavori della Costituente, pure accordando loro il diritto di assistere alla discussione ed intervenirvi, senza diritto di voto, fu largamente discussa la necessità ed opportunità di un'organizzazione unica, i cui capisaldi, secondo gli oratori, sarebbero:

Il rispetto dei diritti acquisiti ai soci delle tre organizzazioni; capitale e poteri deliberativi ai soli soci ferrovieri in attività di servizio; distinzione tecnica delle categorie basata sul sindacalismo o lotta di classe.

Quindi si passa alla nomina della Commissione per la compilazione dello statuto, e di un'altra per la redazione del manifesto che spieghi le cause del dissenso sorto nella famiglia dei ferrovieri.

In una sala dei tipografi si sono riuniti oggi, sotto la presidenza di Boscarini, tutti i rappresentanti dissidenti del Riscatto; mancavano i rappresentanti di Torino, Verona e Savona. Fu redatta una comunicazione alla stampa per spiegare le ragioni che consigliarono loro di abbandonare i lavori del Congresso. In questa comunicazione i dissidenti dichiarano di essere intervenuti stamane alla riunione della Costituente perchè la ritennero illegalmente proclamata, allo scopo di pervenire ad una conciliazione, ma, di fronte all'esclusione della rappresentanza di coloro che erano stati eletti dai non scioperanti, i delegati del Riscatto hanno sentito di non avere più la forza morale di partecipare alla discussione insieme ai compagni macchinisti, e si sono ritirati in massa, spiacenti che le loro leali intenzioni e la loro equanimità non fossero state comprese.

Il comunicato è firmato da quaranta delegati.

Per il mancato riscatto delle Meridionali

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 18,40:

Ad un telegramma del presidente della Camera di commercio protestante pel mancato riscatto delle Meridionali, il ministro dei lavori pubblici ha risposto con un dispaccio in cui dice inopportuna ogni agitazione diretta a promuovere deliberazioni affrettate, che mai si concilierebbero col rispetto dovuto al Parlamento.

Stamane alla Camera di commercio si è tenuta un'importante riunione delle Autorità politiche e amministrative provinciali, dei Comizi agrari e dei sindaci, e si è deliberato di procedere nell'agitazione e di sospendere il Comizio regionale in attesa di quanto deciderà il Comizio che si terrà a Roma venerdì, conseguentemente ai deliberati del Governo.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Una Commissione di liguri, fautori del riscatto immediato delle Meridionali, è giunta a Roma e, insieme ai deputati della loro regione, è stata ricevuta da Giolitti, che promise di far appello all'attività della Commissione che esamina il riscatto perchè una conclusione possa essere presto presa.

In seguito a ciò ed in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera da Giolitti, i deputati liguri inviarono un telegramma al Comitato delle Associazioni commerciali genovesi, informandolo dell'esito delle pratiche fatte da essi e dai delegati del Comitato.

Ferrovie che passano all'Esercizio di Stato

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il 1.o luglio saranno esercitate dallo Stato le ferrovie Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Padova-Campo San Piero, Cittadella-Bassano, che misurano complessivamente 140 Km.

I deputati socialisti proposti per la convalidazione.

Roma, 12, ore 20.

Stamane si è riunita, in seduta privata, la Giunta delle elezioni: essa ha annullato l'elezione di Catania I (eletto Auteri), ha contestato l'elezione di Calatafimi (eletto Di Lorenzo); ha convalidato parecchie elezioni dei socialisti, e cioè: Badaloni, Berenini, Aroldi, Tanari, De Felice, Rondani, Masini, Ferri E., Costa, Turati, Treves, Agnini, Gatti, Bissolati, Ferri G., Montemartini, Zerboglio.

Inoltre ha convalidato l'elezione di Magni.

Quindi, in seduta pubblica, ha rinviata la discussione sull'elezione di Bitonto; ha discusso l'elezione di Oneglia (eletto Gandolfi contro Agnesa). L'avv. Sacerdoti, difensore di Agnesa, ha chiesto che Gandolfi venga sostituito da Agnesa, e l'elezione di Agnesa sia convalidata.

La Conferenza

per la revisione della Convenzione di Ginevra.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Ginevra, 12 ore 9.

Forrer chiude così il suo discorso inaugurale: «Il Consiglio federale seguì volontieri questo voto, e convocò la conferenza odierna. E' a voi che incombe ora realizzare i voti espressi circa le riforme della convenzione di Ginevra. Possiate avere la fortuna di fare opera che faccia onore al XX secolo e costituisca un nuovo legame di fratellanza fra i popoli della terra.»

Fazy, presidente del Consiglio di Stato di Ginevra, augurò pure il benvenuto ai delegati ed espresse la speranza che questi faranno opera utile.

Revoil pronunziò il seguente discorso:

«A nome di tutti i delegati rappresentati alla Conferenza, ho l'onore di rivolgere al Governo federale, alla Città ed al Municipio di Ginevra tutti i nostri ringraziamenti per l'ospitalità che hanno voluto accordarci, ospitalità così conforme alle cordiali tradizioni del popolo svizzero.

«La Convenzione del 1864 assicura alla Svizzera ed alla città di Ginevra una bella pagina negli annali della civilizzazione e del diritto internazionale. I nobili animi che hanno per i primi concepito questo patto di carità pratica e quelli che hanno conservato la tradizione e che hanno innalzato al disopra degli orribili conflitti armati l'emblema consolatore della Croce Rossa hanno benemeritato dell'umanità. Convitati a continuare e migliorare la loro opera, noi cercheremo di garantirle la più grande efficacia possibile.

«Se il diciannovesimo secolo al suo declinare assistette ad uno dei più generosi sforzi registrati dalla storia per prevenire i mali della guerra, il ventesimo, al suo inizio, si onora di dare una nuova estensione ed una adesione più solida dei popoli civili ai mezzi di restringere questi mali, divenuti inevitabili.»

L'ambasciatore francese Revoil ringraziò la Svizzera, specialmente Ginevra, dell'accoglienza ricevuta e dell'ospitalità accordata. Forrer chiese poscia a Revoil di fare, a nome dell'assemblea, la proposta per la nomina del presidente. Revoil propose Odier, ministro svizzero a Pietroburgo, la cui nomina fu ratificata all'unanimità. Odier ringraziò dell'onore fattogli ed espresse la speranza che le deliberazioni che si prenderanno con spirito di lealtà e concordia si avvicineranno il più possibile alla perfezione.

La prima seduta ufficiale.

E' stamane che sarà ufficialmente aperta la Conferenza per la revisione della convenzione di Ginevra, alla quale parteciperanno i rappresentanti di 40 Stati firmatari.

La Francia è rappresentata da Revoil, ambasciatore, da Regnault, ministro plenipotenziario, dal colonnello Ollivier, dal medico principale Pauzat. La Germania è rappresentata da Bülow, ministro a Berna, dal maggior-generale barone di Manteuffel. L'Inghilterra dal maggiore sir John Ardagh, da sir John Furley, dal professore Holland, dal tenente-colonnello Mac Pherson. L'Austria-Ungheria dal barone Heidler, ministro a Berna, da Giuseppe Durici, medico capo del Corpo degli ufficiali sanitari. La Spagna dal ministro residente conte di Baguer e da altri delegati.

Ancora del telegramma del Re d'Italia ai due Imperatori.

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 12, ore 9,5.

Il *Berliner Tageblatt* si dice autorizzato a dare le seguenti spiegazioni: «Il telegramma del Re d'Italia è arrivato a Vienna sfigurato dalla trasmissione. Buon numero di parole parvero incomprensibili. Un traduttore riuscì a stento a costruire un testo tedesco. Siccome l'Ufficio di trasmissione non ha domandato di ristabilire il testo nella sua purezza primitiva, ne è risultato, pel Governo austriaco, l'impossibilità di pubblicare l'originale francese del telegramma. La versione dell'*Agenzia Havas* non è, in ogni caso, affatto esatta.»

Un corrispondente del *Berliner Tageblatt* a Vienna ha interrogato i membri della Delegazione ungherese, che gli hanno dichiarato di avere avuta l'impressione che il dispaccio del Re d'Italia fosse il segno di un raffreddamento nei rapporti delle Potenze della Triplice. Aggiunsero che il discorso del Trono dell'Imperatore d'Austria aveva rafforzato in essi tale opinione. Infine, a proposito sempre del famoso telegramma, si aggiunge che quando si ricevette il testo di esso a Berlino, si telefonò a Vienna per domandare spiegazioni e per farsene confermare l'autenticità. E' questa forse la causa del ritardo che si pose a comunicare il testo alla stampa tedesca; questa non lo ebbe che dodici ore più tardi che la stampa degli altri Paesi.

Trenta sospetti anarchici francesi in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Alla Camera dei comuni, un deputato ha chiesto ieri sera al ministro dell'interno se fosse a sua conoscenza che trenta francesi, conosciuti come anarchici, erano stati espulsi in questi ultimi tempi dalla Francia, e che, quantunque la Polizia inglese fosse avvertita dell'arrivo di questi individui, essi furono lasciati sbarcare a New Haven senza alcun controllo, dopo che ebbero dichiarato semplicemente di essere rifugiati politici. L'oratore domanda se queste persone godano del diritto di esenzione che comporta la legge sull'immigrazione o se il diritto di asilo deve essere accordato a persone di questo genere.

Gladstone, ministro dell'interno, dice che i particolari dati dal deputato sono inesatti. Un'inchiesta è aperta in proposito.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da New York, in data di ieri: «Si è scoperto ieri sera un individuo che accendeva la miccia di una bomba su una passerella della nuova ferrovia Metropolitana. L'individuo fu arrestato; si crede a un complotto per distruggere la ferrovia.»

Due altre vittime dell'attentato di Madrid.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,15:

L'*Eclair* ha da Madrid, che si segnalano due nuovi morti fra i feriti dell'attentato del 31 maggio.

***

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 10:

Il valletto della Casa Reale, ferito nell'attentato, è morto.

Movimento antigiapponese in Corea.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che la situazione nel sud della Corea lascia molto a desiderare. Un rapporto ufficiale ricevuto da Mokpo annuncia che gli insorti hanno catturato Tou-Yango e che tentato di occupare Najiyu. Si segnala anche la concentrazione di un distaccamento importante di insorti a Siganivu. Più al nord di Koang-Yu, è minacciato. Le truppe coreane danno prova di poca fedeltà.

La sollevazione ha carattere nettamente anti-giapponese.

In Manciuria le truppe giapponesi subiscono delle perdite forti nelle loro operazioni contro i banditi. Il Governo cinese sostituisce gli ispettori militari cinesi e tedeschi che servono nel Chantoung con degli ufficiali giapponesi.

Sarrien svolge alla Camera francese

Il programma della politica interna ed estera del Gabinetto.

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 12, ore 18,10.

Oggi la Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori. La seduta odierna si presentava quindi importantissima, anche perchè destinata alla presentazione del programma del Governo.

La sala è letteralmente gremita. Si notano molte signore in eleganti toelette.

Etienne, Briand, Clemenceau, Bourgeois, Poincaré, Sarrien, Barthou, Thomson siedono al banco del Governo.

Brisson pronunzia un discorso, in cui esprime la sua riconoscenza per la prova di fiducia di cui la Camera lo ha onorato, e constata l'accrescimento delle forze della Repubblica. (*Applausi*)

Lasies, interrompendo, dice: «Purchè la duri!....»

Brisson accenna poi all'emancipazione intellettuale della Francia.

Il suo discorso, brevissimo, è accolto da una doppia salva di applausi.

Le dichiarazioni del Governo

Il programma della politica interna.

Poi *Sarrien* legge le dichiarazioni del Governo: Ricorda che il Gabinetto cercherà di realizzare l'unione di tutti i repubblicani per ricondurre l'ordine e la pace nel paese. Il Governo, sostenuto dalla fiducia degli elettori, ha compiuto già una parte della sua opera. La Francia affermò brillantemente nelle recenti elezioni che intende mantenere, fortificare e sviluppare le istituzioni repubblicane e continuare risolutamente una politica di progresso e di riforme.

L'ordine è stato ristabilito: gli atti di ribellione commessi in occasione degli inventari sono cessati. Gli scioperi sono quasi terminati.

Perciò il Governo propone alla Camera di inaugurare i suoi lavori con un'amnistia generale. Il partito repubblicano, onde mostrare la sua forza, vuole usare moderazione e generosità.

La prima questione poi che sollecita l'attenzione della Camera è l'imperiosa necessità di ristabilire, senza nuovi espedienti, l'equilibrio del bilancio. Il Governo chiederà di realizzare tutte le economie possibili e proporrà perciò delle semplificazioni amministrative. Sottoporrà pure alla Camera un progetto di riforma delle imposte e specialmente un progetto di imposta generale sul reddito che non avrà alcun carattere inquisitoriale e non toccherà nè la proprietà, nè la libertà individuali.

La legge di separazione sarà applicata con fermezza, ma senza secondi fini di rappresaglie ed il Governo continuerà metodicamente la laicizzazione completa delle scuole. Chiederà l'abrogazione definitiva della legge Falloux e proporrà la riforma dei Consigli di guerra e dei Tribunali marittimi.

Il Governo chiederà poi per i Sindacati il diritto di possedere e la capacità commerciale. Proporrà di estendere il beneficio della legge del 1884 a tutte le categorie di cittadini, ma rifiuterà ai funzionari il diritto di sciopero.

Il Governo crede che bisogna studiare i mezzi per prevenire il ritorno dei conflitti fra il capitale ed il lavoro, ed è di avviso pure che bisogna dare agli impiegati, in materia della durata del lavoro, la protezione di cui godono gli operai.

Il Governo sosterrà dinanzi al Senato la legge sulle pensioni operaie.

La dichiarazione ministeriale annunzia poscia il progetto di riforma della legge del 1810 sulle miniere: le concessioni future comporteranno la partecipazione degli operai agli utili.

Enumera infine i diversi progetti a favore dell'agricoltura e aggiunge che il Governo si propone soprattutto di attivare lo sviluppo economico delle colonie assicurando loro una amministrazione vigilante ed uno spirito di pronta giustizia.

Quale sarà la politica estera della Francia.

Sarrien termina così: «Al momento della formazione del Ministero noi abbiamo fatto conoscere al Parlamento lo spirito della nostra politica estera. Pienamente coscienti dei diritti e degli interessi vitali del paese, noi ci dichiariamo convinti che l'esercizio di questi diritti e lo sviluppo normale degli interessi del paese potevano essere assicurati senza offendere quelli di alcuna Potenza, e noi affermiamo lo spirito di giustizia e di pace col quale la Francia ha considerato i diversi problemi posti dinanzi alle nazioni.

«Dalla costituzione del Gabinetto noi abbiamo seguito fedelmente questi principii di condotta, e, specialmente nella questione del Marocco, abbiamo avuto la soddisfazione di veder riconoscere da tutti la nostra lealtà, e il nostro sentimento dei diritti e dei doveri reciproci delle nazioni.

«Noi contiamo di non dipartirci da questa politica, di cui la felice soluzione della Conferenza di Algesiras, onorevole per tutti, ha dimostrato la saviezza. Mercè essa noi manterremo e fortificheremo l'alleanza e le amicizie, che ci sono state così preziose, e i cui scopi si accordano cogli scopi stessi della nostra politica.

«Mercè essa, noi diminueremo nell'avvenire le cause di conflitti e ci troveremo nelle migliori condizioni per risolvere equamente le difficoltà.

«Mettendo la sua intera fiducia in un esercito ed in una marina il cui valore e la forza garantiscono pienamente la sua sicurezza e le assicurano il posto che le spetta nel mondo, la Francia spera che, come essa stessa, le nazioni si uniformeranno sempre più alle soluzioni fondate sul rispetto del diritto; ed essa si augura il progresso dell'opinione universale in questo senso.

«Essa spera che questo progresso, al quale avrà così contribuito, permetterà alle nazioni di considerare possibile l'alleviamento degli oneri militari, che gli Stati rappresentati all'Aja hanno dichiarato essere grandemente desiderabile per l'accrescimento del benessere materiale e morale dell'umanità. Per essa le questioni politiche sono lungi dall'essere le sole che interessano l'azione interna degli Stati. Ogni giorno i problemi economici hanno una parte maggiore nell'equilibrio del mondo, e certe questioni sociali non possono essere completamente risolte dalle legislazioni interne senza un'*entente* internazionale.

«Un primo passo già è stato fatto in questa via. Per iniziativa del Comitato dell'Associazione internazionale per la protezione legale degli operai, una convenzione è stata elaborata in vista di assicurare l'interdizione del lavoro notturno alle donne, e l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

«Il 5 aprile scorso abbiamo informato che il Governo dava la sua adesione definitiva e senza riserva a questa Convenzione. Cercheremo di estendere progressivamente il dominio di questi accordi internazionali sulle questioni del lavoro. Così nel dominio economico e sociale, come nel dominio politico propriamente detto, noi potremo servire ad un tempo la causa della pace interna della Repubblica e quella della pace universale.

«Il programma che vi indichiamo non è un programma esclusivo: ispirandoci sempre ai voti e ai sentimenti del paese, saremo sempre pronti ad esaminare e risolvere con voi i problemi che si presentano ogni giorno all'opinione pubblica. Ma all'estero, come all'interno, nessun risultato potrebbe essere ottenuto senza l'accordo stretto della Maggioranza repubblicana col Governo che la rappresenta. Noi vi portiamo la nostra buona volontà e la nostra devozione alla Repubblica ed alla democrazia; noi abbiamo la ferma speranza che il concorso del Parlamento non ci mancherà.» (*Applausi*)

La discussione.

Millerand presenta due proposte, la prima relativa alla legge del 1884 sui Sindacati, e la seconda relativa al regolamento amichevole dei conflitti fra capitale e lavoro. (*Applausi*). Millerand chiede l'urgenza che è dichiarata.

Paolo Constant riprende la proposta di amnistia generale, a favore della quale chiede la urgenza.

Paul Constans dichiara che rifiuterà la fiducia al Governo stante l'attitudine spiegata nello sciopero di Montfiorcon, dove le truppe caricarono i dimostranti senza provocazione e i gendarmi operarono arresti illegali. Constans rimprovera a Clemenceau di avere inviato truppe e un rinforzo di 160 gendarmi a Montluçon: dice che il Governo è complice dei tentativi diretti contro i socialisti. Termina dicendo che collaborerà colla Maggioranza alle riforme democratiche. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Jaurès rimprovera al Governo di trafficare la politica riguardo alle classi operaie. La repressione da parte del Governo nello sciopero del Pas de Calais fu lo schiacciamento del proletariato sotto la forza militare. La libertà di sciopero non esiste di fronte ad uno spiegamento di truppe. Jaurès critica l'attitudine del Governo in occasione del 1.o maggio e i processi contro i capi della Federazione generale del lavoro. Chiede quale soluzione il Governo darà al problema sociale.

L'oratore riconosce che per la sostituzione delle Associazioni dei mezzi di produzione al capitalismo, bisognerà prendere in cura gli interessi della classe media ed assicurarle l'equivalenza. Jaurès fa pure rilevare l'ineguaglianza delle fortune, dice che tale risultato è dovuto al capitalismo. Circa l'espropriazione generale della proprietà capitalistica Jaurès dichiara impossibile di dire se essa si farà con ovvero senza indennità. (*Agitazione prolungata*) Jaurès essendo stanco, il seguito del suo discorso è rinviato a giovedì.

La seduta è tolta.

Poincaré non è dimissionario.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

Durante la notte corse voce che Poincaré, ministro delle finanze, aveva presentato le sue dimissioni, non essendo d'accordo coi suoi colleghi sulla formula della dichiarazione ministeriale che deve esser letta nel pomeriggio d'oggi alla Camera.

E' da notarsi, per altro, come alla Presidenza del Consiglio, a cui venne telefonato da alcuni giornali, nelle prime ore di stamane, si diceva di non avere alcuna conoscenza di questo fatto.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Al Consiglio dei ministri tenutosi stamane all'Eliseo assistette anche il ministro delle finanze, Poincaré. E' quindi infondata la voce delle sue dimissioni.

Secondo la *Liberté* la voce delle dimissioni di Poincaré nacque da divergenze che si verificarono nel Gabinetto circa la redazione della parte finanziaria della dichiarazione, in cui parecchi ministri reclamavano certe modificazioni che Poincaré rifiutò, minacciando di dimettersi.

La *Liberté* dice che Clemenceau avrebbe detto: «Il giorno in cui Poincaré si ritirerebbe, io me ne andrei con lui.»

Il rammarico di Francesco Giuseppe per le manifestazioni antiungheresi a Vienna

Budapest, 12, ore 10.

Un comunicato ufficiale dice che il presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, è stato ricevuto stamane in udienza dal Re, il quale ha espresso la sua indignazione per i deplorevoli incidenti avvenuti ieri nel pomeriggio a Vienna. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno austriaci e le parole di severa riprovazione del Re, si considera il penoso incidente come esaurito in modo pienamente soddisfacente.

Sugli incidenti di domenica a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 13,50:

Durante la seduta del Consiglio municipale, il borgomastro Lueger dichiarò che, da ricerche da lui ordinate sugli incidenti di domenica, risulta che i cittadini, passando dinanzi al palazzo del Ministero ungherese, furono provocati da persone che si trovavano colà. I passanti non sapevano che nel Palazzo in quel momento teneva seduta la Delegazione ungherese. Le loro dimostrazioni non ebbero alcun scopo politico.

Nonostante questo fatto, che può addursi come attenuante, il borgomastro riprova e deplora nel modo più profondo questi incidenti.

Una divisione della squadra a Porto Ferraio

Ci telegrafano da Porto Ferraio, 12, ore 13,5:

E' giunta una divisione della squadra, composta delle navi *Iris*, *Garibaldi*, *Varese* e *Coatit*, al comando del contr'ammiraglio Moreno.

Come un ministro russo giudica la Duma.

Una nuova rivoluzione a breve scadenza?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

"La Duma non è che un'assemblea rivoluzionaria!,,

Londra, 12, ore 9.

Il *Times* riceve da Pietroburgo in data di ieri: « Un membro del Gabinetto Goremykin mi ha accordato spontaneamente un'intervista di cui vi mando un sunto. Le dichiarazioni dell'uomo politico meritano una grande attenzione sopra tutto in quanto fanno capire le divergenze di opinioni molto marcate che esistono fra la Duma e la burocrazia.

« I lettori dei giornali in Inghilterra — mi disse il ministro — hanno un'idea degli affari di Stato russi che si basa sopra una falsa analogia. Credono che la Duma sia un Parlamento ed è così che nulla comprendono del contegno del Governo verso di essa. Il fatto reale invece è che la Duma non ha nulla di analogo con un Parlamento, non esito anzi a dire che la Duma è una semplice assemblea rivoluzionaria, come un Consiglio dei delegati operai o l'Unione delle Unioni. Nè dico ciò perchè la Duma faccia opposizione al Governo, sono stato io stesso all'Opposizione; ma lo dico a motivo del carattere speciale dell'Opposizione che è fatta dalla Duma, Opposizione che ha un carattere completamente rivoluzionario. Altrimenti come si potrebbe spiegare il suo rifiuto di approvare l'ordine del giorno di biasimo per i reati politici? Come spiegare altrimenti le proposte agrarie della Duma e le sue domande tendenti all'amnistia generale e all'abolizione della pena di morte?

« A mio avviso la Duma, col contegno che ha preso relativamente a queste questioni, ha tradito e le sue origini rivoluzionarie e i suoi scopi rivoluzionari. Per queste circostanze la Duma dovrà fatalmente perdere il proprio prestigio non senza però aver fatto molto male. E' il movimento rivoluzionario che ha condotto il conte Witte al potere, movimento che egli aveva cercato di formare e di incoraggiare. Witte ha incoraggiato Kutler, suo ministro di agricoltura, ad elaborare un progetto di riforme agrarie, basantisi sul principio della espropriazione.

« E' vero che egli sconfessò più tardi la Duma, ma l'idea dell'espropriazione si era già propagata nei villaggi e il contadino ignorante cominciava a credere che non avesse che da chiedere o a prendere le terre di cui avrebbe bisogno. Assistiamo ora alle conseguenze di quanto sopra. Ma il capolavoro del conte Witte fu la legge elettorale che ci diede la Duma rivoluzionaria. Se egli avesse adottato il suffragio universale i risultati sarebbero stati diversi. La Duma continua l'opera del conte Witte; facendo appello all'istinto rivoluzionario del popolo, stimola alla violenza; ma avrà una fine poco gloriosa quando gli ingannati d'oggi si renderanno conto finalmente della strada che seguono. Questa fine non è guari lontana di più di sei mesi.

« Voi mi direte che prima di questa data scoppierà una rivoluzione od un'insurrezione agraria. Io non ci credo! tutte le notizie che a tal proposito circolano sono grossolanamente esagerate. La tempesta rivoluzionaria che deve scoppiare presto o tardi non ha scosso le basi della vita nazionale russa. Ammetto che un gran numero di riforme veramente necessarie siano state troppo indebitamente ritardate; se fossero state presentate al tempo voluto, le classi intelligenti non avrebbero sollevato l'uragano al quale ora assistiamo; ma queste riforme stanno per essere adottate.

« Quando dico « riforme » faccio allusione a quelle comprese nel programma ministeriale; perchè non si può parlare di abolire la pena capitale nè di accordare un'amnistia generale ed ancor meno di accettare il principio dell'espropriazione....

« Venite a vedermi fra sei mesi e vedrete che tutte le mie profezie saranno divenute realtà....! »

Nessun Gabinetto parlamentare.

Il corrispondente del *Times* poi aggiunge: « Oggi correva insistente la voce che si fosse abbandonata definitivamente l'intenzione di costituire un Gabinetto parlamentare. L'organo della burocrazia dichiara con energia che Goremykin rimarrà al potere e porrà in esecuzione il suo programma agrario. Si ignora però come ciò potrà avvenire dinanzi alla resistenza della Duma. Il medesimo organo dice che la Duma è completamente in balìa dei rivoluzionari, e questa dichiarazione è interessante poichè corrisponde alla versione che ha corso nelle alte sfere burocratiche; e si è utilizzata certamente tale idea per combattere ogni esitanza a Peterhoff.

« E' da notarsi intanto che la situazione non è più la stessa che si aveva prima della partenza del conte Witte. Questi se ne andò per essere sostituito da un altro burocratico, mentre il Ministero Goremykin non potrebbe essere sostituito che da un Governo parlamentare, cioè si dovrebbero abbandonare tutte le idee panslaviste relative ai progressi politici da realizzarsi sotto gli auspici dell'autocrazia, idee alle quali aderiscono sempre con grande tenacia gli alti circoli della Corte.

« Se è vero che si è abbandonata l'intenzione di costituire un Ministero parlamentare, è manifesto che occorrerà un nuovo movimento rivoluzionario per combattere ogni esitazione a Peterhoff o nuove manifestazioni di malcontento nell'esercito, perchè il Governo si decida ad accettare l'avvertimento che in ogni caso si dovrà accettare fra qualche mese, quando cioè la Cassa dello Stato sarà vuota e si imporrà un nuovo prestito all'estero. Queste condizioni esistono già in gran parte.

Un intero reggimento che si rivolta.

« Il deputato Mikailichenko ha ricevuto oggi un telegramma, nel quale si dice che tutto il reggimento Eletsky, di presidio a Poltava, si è ribellato. Il dispaccio dice che i soldati si riunirono in armi e domandarono che si rimediasse a certi inconvenienti di ordine economico, e chiesero di non fare più servizio di Polizia. Le Autorità mandarono la Polizia montata per disperdere i soldati, i quali apprirono il fuoco; parecchi uomini della Polizia montata sono stati feriti. Mancano altri particolari.

« Queste notizie da Poltava, che seguono da presso quelle della rivolta di Koursk, non lasciano più dubbio alcuno sull'esistenza di un grave malcontento nell'esercito.

« A Pietroburgo la situazione non è guari rassicurante.

« Ho visto io stesso condurre in prigione 30 soldati della guardia a cavallo, e si dice che la fortezza sia piena di militari sospetti. Si triplicò il numero delle sentinelle intorno alla fortezza, e cannoni a tiro rapido sono stati posti in batteria in modo da dominare i dintorni.

« Anche i disordini agrari vanno crescendo di intensità. Una fattoria di Stakovich è stata bruciata.

« Secondo telegrammi delle provincie del Sud, i contadini sembrerebbero ovunque decisi a stabilire un boicottaggio alla mano d'opera agricola salariata.

Jermoloff, ministro di agricoltura, è il capo del sedicente partito del Centro al Consiglio dell'Impero. Disse in un'intervista che la maggioranza del Consiglio respingerà il progetto agrario della Duma. »

Pietroburgo, 12, ore 8,10.

La Duma ha approvato 52 paragrafi del regolamento ed è passata alla discussione delle interpellanze presentate. Quella relativa alla pena di morte che minaccia sotto rivoluzionari di Riga, provoca delle discussioni lunghissime, tanto che la seduta fu tolta alle ore 20,30.

La brigata di artiglieria ed il reggimento di Selvsky avrebbero inviato al reggimento di Yelets che si è ammutinato delle Deputazioni per esprimergli la loro simpatia e la loro adesione. Le informazioni ufficiali pretendono che quest'ammutinamento sarebbe già finito colla promessa di soddisfare i diversi reclami di carattere economico.

Previsioni di buoni raccolti.

Si ha da Varsavia: « I giornali polacchi constatano che si prevede in tutto il paese un raccolto straordinario. »

Continua la discussione sulla questione agraria alla Duma

Pietroburgo, 12, ore 21.

Alle 15,35 i membri della Duma hanno fatto una nuova proposta tendente a limitare la durata dei discorsi dei diversi oratori inscritti. Questa proposta è ancora respinta. Nondimeno la Duma accetta la proposta Vinaver, di consacrare d'ora innanzi la prima metà delle sedute alla questione agraria e di riservare l'altra metà alle altre questioni. La discussione della questione agraria continua.

Il deputato Aladyne, a nome del gruppo del lavoro, pronunzia sulla questione agraria un discorso che provoca parecchi incidenti. Dà lettura alla Duma di lettere di contadini, nelle quali omette certe espressioni, pur lasciandole indovinare chiaramente. Il presidente lo richiama varie volte all'ordine, fra gli applausi e i rumori. Alcuni deputati del partito costituzionale democratico escono dalla sala protestando contro l'attitudine di Aladyne.

Questi termina il suo discorso dicendo: « Bisogna, senza tardare, rivolgersi al popolo e chiedergli il suo parere prima che scoppii la rivoluzione, se no la Duma, come quella della Francia al XVIII secolo, cercherà di dare una forma legale al fatto compiuto, quando il popolo russo avrà preso tutte le terre e rovesciato tutti gli ostacoli. »

Il Governo russo vuole processare 14 deputati.

Parigi, 12, ore 22,25.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo, in data di oggi:

« Il *Novoje Vremja* annuncia l'intenzione del Governo di processare 14 deputati, i quali hanno firmato il manifesto operaio sulla questione agraria. D'altra parte, Ivan Petrounkevich accusa della stessa colpa i governatori, che hanno emesso proclami in risposta a questo manifesto, proclami nei quali essi affermano che la Duma vuole confiscare le terre. Si spera, con questa parata, di impedire al Governo di processare i deputati.

« Il progetto di Costituzione, attribuito da alcuni giornali a Mouromtzeff, non ha che un interesse letterario, poichè nè Mouromtzeff, nè alcun membro del partito dei cadetti, ha intenzione di produrre un simile progetto dinanzi alla Duma. Un simile atto sarebbe una violazione delle leggi organiche, la cui revisione dipende esclusivamente dall'iniziativa imperiale. »

Ricominciano i disordini agrari. Intercettazione di telegrammi alla Duma.

Pietroburgo, 12, ore 20.

I disordini agrari sono ricominciati nella provincia di Saratoff. I contadini attaccarono le foreste e le proprietà ed incendiarono i domini. Dei cosacchi sono stati inviati in varie direzioni.

Secondo i giornali di provincia, la Polizia intercetterebbe la spedizione dei telegrammi di simpatia alla Duma da parte dei contadini. Molti di essi sarebbero stati maltrattati ed anche frustati per aver inviato questi telegrammi.

I giornali polacchi sono pieni di informazioni allarmanti della situazione in Polonia.

Come e perchè si è ammutinato il reggimento di Poltava.

Pietroburgo, 12, ore 20,10.

Il reggimento Yeletz, di guarnigione a Poltava, si è ammutinato a causa della mancata applicazione di miglioramenti economici promessi e del severo regime inflitto ai soldati.

Delle cancellate di ferro erano state poste alle finestre della caserma. I soldati, armati di carabina, si riunirono sulla pubblica piazza e accolsero con fucilate sparate in aria il mastro della Polizia, respingendo con indignazione le esortazioni dei loro ufficiali.

Il reggimento, con la Musica in testa, facendo sempre delle scariche in aria, ritornò all'una del mattino in caserma. Gli allievi caporali si unirono agli ammutinati, che malmenarono un agente di polizia.

Parigi, 12, ore 23.

La *Presse Associée* riceve da Pietroburgo in data d'oggi: « Truppe in buon numero sono dirette senza ritardo su Poltava per impadronirsi del reggimento che si è ribellato, e che ha già saccheggiato parecchi stabilimenti ed ha tirato sopra altri soldati, uccidendone uno sconosciuto. »

Il Governo russo non proibisce l'esportazione dei grani.

Berlino, 12, ore 20.

Il *Wolf Bureau* ha da Amburgo che il Consolato generale russo smentisce la voce corsa circa l'intenzione del Governo russo di proibire l'esportazione dei grani.

L'allargamento del canale di Kiel.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 9:

Intorno all'allargamento del canale di Kiel, si hanno questi particolari. Dapprima, per non spaventare i deputati, il Governo aveva negato che fosse necessario di ingrandire il canale, ma ora si conferma essere indispensabile e che le spese saliranno a 200 milioni di marchi all'incirca.

Si tratta di portare la larghezza del fondo del canale da 18 a 40 metri, e la larghezza della parte superiore da 40 a 107 metri. Vi sono circa 7 chilometri, cioè il terzo di tutto il percorso, che hanno già questa larghezza.

Un transatlantico arenato al Capo May.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 7:

Il transatlantico di Liverpool *Westerland*, avente a bordo parecchie centinaia di passeggeri, si è arenato sui bassi fondi a quattro miglia dal Capo May. La sua situazione ispira qualche inquietudine per il caso in cui il vento lo spingesse più avanti sui bassi fondi. Tuttavia i passeggeri sono rimasti a bordo.

Il padiglione di piscicultura cinese alla Mostra di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

Stamane, alla presenza delle Autorità civili e militari, del senatore Mangili, del ministro della Cina, nonchè dei due viceré che ora stanno viaggiando in Italia, si è inaugurato il padiglione della Sezione cinese di piscicultura, un vero piccolo modello di pagoda cinese elegantissima.

All'inaugurazione parlarono in cinese tutti i diversi alti dignitari di quel paese, ed i loro discorsi furono tradotti dai segretari di legazione. Rispose il senatore Mangili, con un bellissimo discorso in francese.

L'inaugurazione del padiglione di San Pier d'Arena segna una simpatica festicciola, poichè l'industre città ha esposto quanto di meglio dànno le sue industrie ed i suoi laboratori. Parlarono, applauditissimi il sindaco di San Pier d'Arena, l'assessore Pessi per il Comune ed il senatore Mangili.

Fu molto notato che i dignitari cinesi erano entusiasmati dell'Esposizione; ed il viceré Luan, che parla benissimo il francese, continuava a ripetere al senatore Mangili di essere assai lieto che la Cina abbia partecipato a questa festa del lavoro e dell'industria.

Dissidi alla " Democratica lombarda „ per le elezioni amministrative.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22,45:

L'adunanza di questa sera alla « Democratica » è stata molto numerosa, ma non è stata lunga. Presedeva l'ing. Manfredini, e quasi senza discussione è stata approvato ad unanimità, meno uno, di aderire al blocco popolare, e all'unanimità, meno due voti, di dare piena mandato di fiducia al Comitato direttivo della « Democratica lombarda » perchè fissi le modalità dell'adesione di questa al blocco stesso.

Stasera però mi consta che una gran parte di dissidenti, appartenenti specialmente al ceto commerciale, si sono riuniti in altra sede. Ignoro quali siano le loro deliberazioni, ma vi torno a ripetere che non sarebbe improbabile che venga fuori una lista concordata tra costituzionali così detti moderati e costituzionali democratici, da portarsi alle prossime elezioni amministrative.

I lavori del Consiglio dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,10:

Oggi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione. Erano presenti i consiglieri: Dal Verme, presidente, Bodio, Reinaudo; i commissari generali: Nitti, Turati, Alessio, Bruno, De Negri, Mortara, Montemartini, Merlani; i commissari: Bosco, Malnate, Rossi, ed il sottosegretario Attolico. Si prese in esame uno schema di regolamento inteso a disciplinare le nomine e le attribuzioni degli addetti all'emigrazione, dopo un parere di massima: che, cioè, detto Commissariato debba essere regolato per legge.

Fu affidato l'esame del merito delle proposte disposizioni al Comitato permanente.

Il Consiglio continuerà le sedute giovedì.

La vertenza del *Sannio* risolta

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,17:

Lo sciopero dell'equipaggio del *Sannio* fu finalmente risolto. Oggi la Lega di Genova fece avvertire gli scioperanti che la loro questione sarà trattata dalla Lega. Ossequenti alla decisione della Lega, gli scioperanti sbarcarono, dopo l'assicurazione della Navigazione che sarebbero rimpatriati a Genova, cioè al posto di armamento. L'equipaggio fu pagato fino ad oggi.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'ORDINE — Baudini, alunno, è nominato ufficiale d'ordine ad Aosta.

FUNZIONARI DI PUBBLICA SICUREZZA — Messel e Destefanis, delegati a Genova, sono gratificati — Chiappello, commissario a Torino, e Intagliotta, vice-commissario a Torino, sono gratificati — Zoccado, commissario a Novara, Melis, delegato a Bisacquino, Gargano, delegato a San Remo, Rebecchi, delegato a Ventimiglia, sono encomiati — Bosco, delegato a Vasto, è traslocato ad Isolte.

GUARDIE DI CITTA' — Bramieri, maresciallo a Torino, Merzo, brigadiere a Genova, Carfagno, Mobilia, Dada, Raffaele, Rambaudi, Morena, Broccia, Caneparì, guardie scelte a Genova, e Faricelo, guardia scelta a Torino, sono gratificati.

Le seguenti guardie sono trasferite come segue: Di Nuovo, da Palermo a Torino; Tommasoni, da Napoli a Torino; Averna, da Venezia a Torino; Lovero, da Bari a Genova; Andreoli, Audisio, Bisarchi e Barbieri, dalla Scuola Allievi ad Alessandria; Di Giorgi, Chiappino, Corsi, dalla Scuola Allievi a Cuneo; Arcidiacono, Aguello, Nieddu, Maufoli, Nimi, Lancialamella, Lasaponara, Calire Magnano, De Gapua, dalla Scuola Allievi a Genova; Cossale, Cumiani, Carrà, De Stefanis, dalla Scuola Allievi a Novara; De Domenico, Di Grazia, dalla Scuola Allievi a Porto Maurizio; Busso, Cenerini, Zenzine, Cottini, Zandonelli, Vaglienti, Biia, Rivella, Pagani, Ferino, dalla Scuola Allievi a Torino.

Curcuro, guardia scelta a Torino, e Mazzocolin, sotto-brigadiere a Torino, sono ammessi alla riforma — Zappulla, guardia a Genova, Filirazzo, brigadiere a Genova, Cilenio, guardia scelta a Genova, Tobia, maresciallo a Genova, Marchione, guardia a Genova; Montalto, guardia a Genova, Ruscoui, guardia a Genova, Vitali, guardia a Genova, De Gregorio, agente ausiliare a Genova, Rinciarlolo, guardia a Novara, Donati, guardia a Genova, sono collocati a riposo.

Il suicidio di un giudice a riposo a Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 12, ore 22:

Oggi, verso le ore 13, nella sua villa a San Secondo di Pinerolo, l'avv. cav. Vittorio Bianco cente di San Secondo poneva fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. La morte fu istantanea. Il cav. Bianco era appena cinquantenne. Aveva percorsa la carriera giudiziaria ed era stato giudice di tribunale a Torino. Da soli tre anni era a riposo.

Di modi distintissimi, di sveglìato ingegno, di rettissima coscienza, erasi accaparrata la simpatia e l'affetto dei compaesani, dal quali fu per lunghi anni eletto consigliere comunale.

Era travagliato da acutissima nevrastenia, e ad un accesso nevrastenico devesi certamente il triste proposito di farla finita con la sua vita.

La sua misera fine ha destato generale compianto.

Gli automobili al Sempione.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 10:

In seguito alla corsa di prova che ha avuto luogo sulla strada del Sempione, il Consiglio di Stato del Vallese ha emanato il seguente decreto: « 1.o La strada del Sempione sarà aperta alla circolazione degli automobili durante i mesi di giugno e di settembre tutti i giorni, tranne il lunedì, il giovedì e il sabato, riservati pel trasporto del bestiame ai ricoveri alpini; 2.o Nei mesi di luglio e agosto la strada sarà aperta alla circolazione degli automobili tutti i giorni, tranne il giovedì; 3.o La strada sarà vietata agli automobili durante la notte; 4.o Le vetture che desiderano passare il Sempione dovranno munirsi di una carta speciale, che sarà distribuita dalla gendarmeria a Briga o a Gondo; 5.o Un minimo di tempo sarà imposto agli automobili che passeranno il Sempione. In ogni caso essi non potranno fare il percorso in meno di quattro ore e mezza. Queste disposizioni entrano in vigore il 25 giugno. »

L'amnistia per i rivoluzionari argentini.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 12, ore 8:

La Camera ha votato l'amnistia in favore dei rivoluzionari, che hanno partecipato al movimento del 4 febbraio 1905. I militari che hanno preso parte al movimento non saranno reintegrati nell'esercito.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

Reati e Pene

Per l'assalto alla panetteria di via San Quintino.

(Tribunale Penale di Torino — 12 giugno).

Ultimo eco dei gravi disordini del maggio scorso è stato il processo contro Valla Giuseppe Felice di Salvatore e Seconda Merlone, nato il 4 febbraio 1887 in Torino, ivi residente, via Santa Chiara, N. 41, meccanico; Testa Giovanni Felice Pietro di Giuseppe ed Angela Trinchero, nato il 3 gennaio 1890 a Torino, ivi residente, Barriera San Paolo, via Volvera, N. 21, materassaio; Carpaneto Felice fu Giovanni ed Antonia Milano, nato il 22 ottobre 1891 a Torino, ivi residente, via Giovanni Somis, N. 11, [illegible]tore; Morino Giovanni fu Matteo e Lucia Destefanis, nato il 22 maggio 1803 a Bra, residente a Torino, via Biella, N. 7, muratore (detenuti dal 9 maggio 1906; scarcerato il Morino il 17 stesso mese), imputati:

a) in comune: 1.o del reato p. e p. dall'articolo 154, 1.o cap. C. P. per avere in unione fra loro ed in concorso con molti altri, rimasti sconosciuti, il 9 maggio 1906, in Torino, usate violenze e minacce per costringere Alessandro Borello a smettere ed a far smettere ai suoi garzoni di lavorare, avendo conseguito il loro intento;

b) il Valla anche: 2.o del reato p. e p. dall'art. 190, N. 2 C. P. per avere il 9 maggio 1906, in Torino, usato violenza, lanciandosi contro il brigadiere delle guardie municipali Giovanni Lucci e Bartolomeo Sperano, guardia, per opporsi, in concorso con altre persone, rimaste sconosciute ed in numero superiori a dieci, all'arresto di Giovanni Testa, Felice Carpaneto e Giovanni Morino, allora operato in adempimento dei doveri del loro ufficio.

L'episodio fu uno dei più violenti del lamentati torbidi di quel giorno. Si spararono dalla folla rivoltellate, ed il fornaio Borello dovette difendere a mano armata il suo esercizio.

La discussione fu vivace, e vivace fu l'incidente fra l'avv. Sola e l'avv. Lorenzoni, avendo detto il primo che i veri colpevoli sono i rimestatori che stanno all'ombra della Camera del lavoro e del Parlamento e che godono dell'impunità, che li fa vieppiù audaci sulle spalle e col rischio della pelle degli umili e degli illusi. L'avvocato Lorenzoni, socialista, insorse difendendo l'operato dei..... duci del popolo.

Il Tribunale, per intanto, condannò il Giuseppe Valla ad un anno e otto mesi di reclusione; il Testa e il Carpaneto ad un anno di reclusione, ed il Morino a quattro mesi.

Presidente: Manna; Pubblico Ministero: avvocato Margara; Difesa: avvocati Sola e Lorenzoni; cancelliere: Gallo. *Cini.*

Un vecchio minatore piemontese alle Assise di Vercelli.

Vercelli, 12 giugno.

Nella sera dell'8 ottobre scorso, in Formale di Trasquera (Domodossola), convennero nell'osteria di tale Rolando Stefano, d'anni 44, varie persone per consumare, cenando, una lepre uccisa giorni prima in una partita di caccia. Al desco sedevano, oltre i cacciatori, anche il Rolando con la moglie Tacchioni, che teneva sulle ginocchia due bimbi, ed una figlia del Rolando, d'anni 8.

Mentre la tranquilla comitiva stava mangiando, giunse, e, non invitato, si aggregò ad essi [illegible] Romano Giovanni, d'anni 68, minatore, di Agliè, amico del Rolando e frequentatore assiduo della sua osteria.

Conversando, si parlò anche della moglie in seconde nozze del Romano, che pare egli andasse ricercando perchè l'aveva abbandonato, e la Tacchioni, scherzando, disse che all'età del Romano, per avere una donna, occorreva possedere molti danari.

Il Romano rispose di possederne molti ed aggiunse parole offensive, indecenti l'onorabilità, all'indirizzo dell'ostessa. Questa lo invitò a ritirare le parole pronunciate, minacciando di dargli querela.

A questo punto il Romano si alzò in piedi, ed improvvisamente trasse di tasca una rivoltella di corta misura, che era uso a portare, la puntò contro la Tacchioni, ed esplose un primo colpo dicendo: « Questa è per te..... » L'ostessa schivò il colpo abbassandosi, ed il proiettile andò a conficcarsi in una gamba di una sedia.

Subito dopo il Romano esplose un secondo colpo contro il marito della Tacchioni, che stava seduto vicino alla moglie, dicendo: « E questo è per te, Stefano.... »

I presenti prontamente si alzarono e si precipitarono sul Romano, il quale, in preda a grande eccitazione, esplose ancora un terzo colpo, andato per fortuna a vuoto. Costoro percossero, disarmarono ed arrestarono il Romano.

In quel mentre sopraggiunse, armato di coltello, il figlio di costui, al quale avevano riferito che alcune persone stavano bastonando il proprio padre. Egli tentò liberarlo, ma, saputo poi l'avvenuto, desistette.

Il povero Rolando, colpito nella regione epigastrica, morì il giorno dopo.

Il vecchio omicida comparve stamane a queste Assise per rispondere dell'omicidio del Rolando, del mancato omicidio della moglie di costui, e di porto abusivo di rivoltella.

All'udienza il Romano disse di essersi armato di rivoltella perchè era intenzionato di suicidarsi, a causa di dispiaceri di famiglia; per provare l'arma aveva sparato anzi un colpo in aria; prima però di mandare ad effetto il triste proposito, pensò bene di andare a bere nell'osteria del Rolando un ultimo bicchiere di vino. Colà giunto, provocato, in preda ad esaltazione, sparò.

Stamane fu interrogata la moglie dell'oste ucciso, la quale, tutta commossa e piangente, descrisse l'orribile scena svoltasi nel suo negozio in quella sera fatale.

Nell'udienza pomeridiana seguì l'esame dei testi.

Difese il Romano l'avv. Augusto Bettini, nominato d'ufficio.

Verdetto e sentenza.

I giurati col loro verdetto ritennero il Romano colpevole di omicidio e di mancato omicidio, commessi in seguito a provocazione lieve, concedendogli le circostanze attenuanti: ritennero inoltre responsabile il Romano di porto abusivo di rivoltella.

In seguito a tale responso, stasera la Corte condannò il vecchio minatore alla reclusione per anni 13, mesi 4 e giorni 26, alla multa di L. 75, ai danni ed alle spese.

Presidente: cav. Quaglia; P. M.: sost. Forni; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avv. Augusto Bettini di Vercelli; canc.: Costa; ufficiale giudiziario: Morandi.

Il Brasile riorganizza la sua flotta.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

Mandano da Rio Janeiro alla *Presse Associée*: « Il Brasile ha deciso di organizzare la propria flotta da guerra e di far costruire un certo numero di unità in Europa e principalmente nei cantieri francesi. La Commissione navale, nominata a tale scopo, arriverà nel prossimo ottobre all'Hâvre. Il piano di riorganizzazione comprende la costruzione di 18 grosse unità corazzate, incrociatori corazzati e protetti, senza contare le torpediniere di diverso tipo. »

Il suicidio di uno studente a Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 24:

Lo studente Gastone Talin, di anni 19, da Vicenza, giunto ieri sera da Pavia, dove frequentava il primo anno di medicina, si è suicidato oggi con una rivoltella all'*Albergo del Castelletto*, in via Balbi. Lasciò diverse lettere, in una delle quali dichiara di togliersi la vita ritenendola inutile a sè e alla società.

Una caserma dei carabinieri presa a sassate.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

La *Tribuna* ha da Genola che questa notte una improvvisa e fitta sassaiola fu scaricata contro la caserma dei carabinieri; questi dalle finestre esplosero alcune fucilate in aria per intimorire gli assalitori, che fuggirono.

Arti e Scienze

Nuove indagini sulla tubercolosi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

La questione della tubercolosi interessa sempre e una curiosità è stata provocata ancora dalle dichiarazioni fatte dal dott. Calmette all'Accademia di medicina, nella seduta di ieri. Il dott. Calmette riferì dunque che, continuando col suo collega dott. Guérin i suoi lavori sull'origine intestinale della tubercolosi polmonare, ha accertato che i giovani vitelli, a cui sia fatta ingoiare in due pasti, a 45 giorni di intervallo, una piccola quantità di bacilli tubercolari attenuati e modificati col riscaldamento, si vaccinano perfettamente contro l'infezione tubercolare virulenta per le vie digestive: i bacilli vaccinanti come i bacilli virulenti traversano la mucosa dell'intestino e sono fermati e poi distrutti dai gangli linfatici. Ne risulta che si possono vaccinare i giovani bovini con un metodo assolutamente inoffensivo (molto più semplice, e secondo ogni verosimiglianza altrettanto efficace che quello proposto, or sono tre anni, dal dott. Behring, e che non è ancora entrato nella pratica a motivo dei pericoli che esso presenta. I dottori Calmette e Guérin ritengono che questo metodo potrebbe essere applicato all'uomo.

Si potrebbero i bambini al riparo dall'infezione tubercolare naturale facendo loro ingerire, pochi giorni dopo la loro nascita e una seconda volta più tardi, una piccola quantità di bacilli tubercolari di origine umana e bovina, privati della loro virulenza con il riscaldamento e mischiati a un po' di latte. La condizione essenziale e più delicata a realizzarsi si è che bisognerebbe tenerli di poi, per quattro mesi almeno, al riparo da ogni contagio tubercolare. Il dott. Calmette finisce dicendo essere indispensabile fare esperienze numerose sui vitelli e sugli altri animali per giustificare l'applicazione del loro metodo alla profilassi della tubercolosi bovina ed umana.

Dopo il Calmette, il dott. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, prende la parola e dice che egli pure ebbe l'idea di esperienze consimili, e continua anzi una serie di lavori in questo senso. Risulta, insomma, nettamente dalla sua comunicazione che i fatti accertati dal dott. Calmette sembrano costituire ciò che si chiama una « tappa scientifica »; ma che bisogna guardarsi dal concludere fin d'ora per la soluzione del gran problema della profilassi della tubercolosi nell'uomo.

L'inaugurazione del monumento Dumas a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 21:

Du Jardin Dubeaumetz ha inaugurato nel pomeriggio il monumento a Dumas figlio. Egli ha pronunziato un discorso in cui ha fatto l'elogio del modernismo di questo libero pensatore, la cui maggior parte delle idee sono passate nel dominio sociale.

Il presidente del Consiglio municipale ed il prefetto della Senna hanno pure pronunziato discorsi di circostanza.

L'on. Bona ai suoi elettori.

Biella, 12.

L'on. Bona è stato cordialmente e universalmente festeggiato. All'*Albergo della Testa Grigia*, dove egli alloggia, ha ricevuto ieri gli amici elettori, che ne vollero fare la onoranza personale.

Egli ha anche pubblicata la seguente lettera ai suoi elettori:

« La vittoria non fu mia, fu vostra; perchè in questa lotta strenuamente combattuta con nobile slancio ed ammirevole concordia tanto più rifulse la bontà della causa quanto più erano scarsi i meriti del candidato.

« Vada ora il mio affettuoso e riconoscente saluto a quanti col voto e coll'opera si adoprarono per il trionfo dei comuni ideali. Nel nome di questi assumerò l'alto mandato che vi compiaceste affidarmi con sì largo e ripetuto consenso e da tale fiducia sorretto mi sarà lieve ogni fatica se, come intendo, potrò svolgere un programma di lavoro ed una missione di pace.

« Biella, 11 giugno 1906.

« EUGENIO BONA ».

Sciopero generale imminente a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 7:

I lavoratori del porto non vogliono accettare le condizioni loro proposte e sono decisi a persistere nello sciopero, che minaccia di divenire generale. Essi infatti si agitano perchè le altre classi si uniscano a loro per far causa comune. Il loro intento sembra in parte raggiunto, poichè aderirono in parte i carrettieri, gli operai della Manifattura dei tabacchi e gli scaricatori del porto.

Le conseguenze che ne deriveranno saranno dannose al commercio: già se ne risentono i primi effetti.

Il vapore *Giava*, della Navigazione Generale, ha dovuto ripartire carico per mancanza di scaricatori. Il piroscafo *Sumatra* dovette adibire il proprio equipaggio. Cominciano le imposizioni. Alcuni operai avanti la Manifattura dei tabacchi volevano forzare i compagni ad astenersi dal lavoro. Ne nacque un tafferuglio con scambio di legnate. Avanti la stazione ferroviaria stazionano numerosi capannelli, incitando allo sciopero e alla sospensione del lavoro.

Le Autorità prendono misure preventive, sforzandosi di arrestare l'agitazione ed evitare lo sciopero generale.

Lo sciopero di Borgosesia.

Ci scrivono da Borgosesia, 12:

Al Comizio di ieri parteciparono in gran numero gli scioperanti, ma essendo stato vietato l'intervento dei socialisti locali, all'insaputa dell'industriale Angelino Giorgio, le scioperanti uscirono dal teatro Sociale e si recarono in massa al greto del Sesia, dove venne confermata la deliberazione di riprendere il lavoro. Parlarono l'Angelino, Milanaccio e il dott. Balsoni, arrivato all'ultimo momento da Serravalle. Tutti incitarono all'organizzazione e alla preparazione per battaglie più serie nell'avvenire.

Le operaie che alloggiano nel dormitorio dello Stabilimento furono momentaneamente rimandate, non avendo luogo l'apertura dell'opificio che venerdì mattina.

Tutto procede nel massimo ordine, e la pubblica forza sta rientrando nella propria sede.

***

Ci scrivono da Borgosesia, 12:

All'ultimo momento vengo telefonicamente informato che a Quarona, nello stabilimento filatura Luigi Zignone tutti gli operai si sono messi in isciopero per ragioni di paga.

Mi mancano dati più precisi, che vi manderò più tardi.

Gli operai sono circa 300.

***

Ci telegrafano da Novara, 12, ore 22,25:

Oltre allo stabilimento Zignone a Quarona (Borgosesia) è scoppiato lo sciopero nella tessitura Lora e C. Gli operai, in numero di circa 300, chiedono le dieci ore ed un aumento di paga.

Verso la soluzione della vertenza dei metallurgici vercellesi.

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 24:

Contrariamente a quanto è stato preannunziato, alcuni membri della Camera del lavoro mi affermarono stasera che ancora non venne ripreso il lavoro negli stabilimenti industriali. Posso inoltre assicurarvi che la vertenza dei metallurgici è in via di soluzione. Infatti il Collegio arbitrale ebbe a tenere diverse sedute. Già l'80 per cento delle questioni proposte sono state risolte. Il Collegio arbitrale si radunerà ancora giovedì, e si hanno ottime speranze che la vertenza sarà definitivamente appianata.

Fra quinta e quinta

Oggi che il giornale è tutto notizie — tutto telefono e telegrafo — sarei lieto se potessi mandarvi anch'io qualche primizia, qualche assaggio, qualche anticipo intorno a ciò che gli autori drammatici preparano al pubblico.

Ma gli autori tacciono: Roberto Bracco, per esempio, che è fra noi in Alta Italia, non garantisce il suo lavoro annuale. O perchè non trae una commedia dalla sua novella *La principessina*? Potrebbe dare a *Infedele* una compagna non meno garbata, se anche più piccante di quella che pure ha già tanto sapore.

Marco Praga aspetta le vacanze estive per compiere *La parola data*, che tenta di scrivere su di una trama o su di uno spunto della De Grésac. Un atto è già compiuto e gli altri due saranno certo pronti per l'ottobre, ma quel che sia precisamente questa *Parola data* non si sa, non si può sapere.

Ugo Ojetti e Renato Simoni hanno lasciato a mezzo il loro *Casanova*. Talli e Ruggeri mi dicevano mirabilia di quello che avevano letto, ma i due collaboratori non si son più ritrovati, almeno per lavorare insieme. O io mi inganno, o Simoni prepara intanto per conto suo una commedia, dopo la quale tornerà sotto l'amabile giogo della collaborazione.

Alfredo Testoni pensa al suo *Francesco Albergati*, Corradini ha una *Carlotta Corday*, Valentino Soldani (sempre in tema di rivoluzione) ha un *Idillio della morte* (rivedremo la fatale carretta!), altri promettono, altri non promettono nulla e certamente preparano, ma nessuno parla o per lo meno nessuno consente che si discorra pubblicamente di quel che prepara, sicchè la buona volontà s'infrange di fronte ai dinieghi o agli ostinati silenzi.....

Butti non mancherà nemmeno lui alla chiamata, si può giurare: ha la sua commedia di Montecarlo. Intanto per apparire più giovanetto si è tolta la barba. E quasi a premiarlo del suo atto coraggioso che gli è riuscito a bene, in seguito a una votazione irregolare i colleghi di Milano lo hanno eletto.... Ibsen. Avviso a chi aspirasse alla successione al posto del gran norvegese: il posto è occupato.

A Milano intanto si discorre molto circa la fondazione di una Compagnia stabile per il teatro di prosa, la quale, se non altro, avrebbe questo di buono: toglierebbe di mezzo tre o quattro capocomici per arreggimentarli quali attori nelle sue file. Ma perchè la Compagnia, secondo le maggiori probabilità, non dovrebbe cominciare ad agire che dalla quaresima del 1909, c'è tempo di tornare a discorrerne..... Così in mancanza di notizie precise per l'avvenire si possono fare delle considerazioni serie, molto serie, sul presente.

La stagione morta dei teatri si annunzia ufficialmente per la fine di giugno, ma, sia detto in confidenza, eccetto che in serate di speciale richiamo, la stagione quest'anno non è stata mai viva. Si è vissuto, quest'anno, delle briciole del passato e di rimpianti. Il pubblico specialmente ha disertato. E sapete perchè? Perchè il buon pubblico, dal cuore tenerello, come già Mario pianse sulle rovine di Cartagine, sta lacrimando ancora sulle rovine della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi e sospira:

— Non c'è più, non c'è più, non c'è più.

Se gli spettatori si limitassero a questo, a dire: « Che peccato! », a deporre un fiore e una lacrima, non ci sarebbe nulla da ripetere su questo profondo dolore. Anzi! La religione delle memorie è sempre un culto gentile. Ma fanno di più, cioè di peggio: si astengono.

— Quella Compagnia non c'è più! E noi stiamo a casa.

Come se morto Cavour non si dovesse dare più il voto a nessun candidato.

Gli spettatori insomma fin qui non approvano il disfarsi di quella bella compagine di attori, e nemmeno si raccapezzano nelle nuove formazioni. Pensano che un attore o un'attrice faccia ancora parte di una determinata Compagnia: non lo trovano, e non tornano più al teatro. Ma senza atteggiarmi punto a Chionio, posso predire e profetare che in autunno a questo periodo di grande siccità verrà a succedere un periodo di abbondanza. Dopo le sette vacche magre, le sette vacche grasse; dopo i *borderò* miserelli i teatri completi..... A meno che i cinematografi non abbiano rubato ai teatri di prosa tutti gli spettatori.

***

Il cinematografo: ecco il nemico. Non più il Circolo, non più la briscola o il tressette famigliare, non più la conferenza scientifica o letteraria, non più il caffè di varietà: il cinematografo. E' l'ultimo venuto al banchetto delle nazioni, e minaccia fieramente di mangiarsi tutte le porzioni. Il cinematografo che non chiede allo spettatore nè l'intelligenza, nè il buon gusto, nè l'orecchio attento, nè il criterio artistico; non chiede che gli occhi. Il cinematografo che fa il segno di richiamo a tutte le cantonate, che tende insidie in tutte le vie.

L'avvenire è della pellicola.

Vedo, per esempio, qui a Genova già annunziata su pei manifesti una colossale proiezione delle feste italo-svizzere, quali si svolsero pochi giorni or sono fra piazza Principe e la Lanterna. La gente ci accorrerà senza dubbio. L'idea di vedere papà che saluta Forrer, lo zio che stringe la mano a Brandau, la cugina che sventola il fazzoletto..... e Guglielmo Tell, è così seducente per tutti, che pochi sapranno resistere alla tentazione.

E' inutile illudersi: tira più la pellicola che una buona commedia. La pantomima è morta: il cinematografo le ha tolto il pane e l'ha fatta crepare d'inedia e di inanizione. Non vorrei che ora facesse il colpo anche alla scena di prosa. Perchè il cinematografo non gode tutte le mie simpatie: l'automobile ha puzzo, rumore e polvere; il cinematografo ha rumore e tremolìo. Quando al cinematografo aggiungono il fonografo il supplizio è completo, perchè è trovato un compenso, un largo compenso, alla mancanza del puzzo. L'automobile per lo meno ha segnato la riabilitazione della benzina che era un indice della miseria, ma il cinematografo, questo giornale degli analfabeti, chi riabilita? Vorrei dunque che gli attori corressero ai ripari. Gli autori, più fortunati, sanno già come rimediare.

Un giovanotto, che ha già scritto molti copioni, mi ha detto che ha finito ora una nuova commedia, ricca di azione e di personaggi.

— In quanti atti?

— In tre pellicole.

***

Intanto io, per mio conto, seguito a frequentare i teatri e a rendere omaggio agli attori. Ho trovato un amico che non vedevo da un pezzo, in platea. Fissava estatico la scena. Gli ho battuto sulla spalla e gli ho chiesto:

— Che fai?

Mi ha risposto:

— Son qui che studio la Gramatica.

— Ne hai bisogno!

Il mio amico non ha capito il volano dell'argomento e mi ha risposto:

— Il male si è che lei non ha bisogno di me.

Non so nemmeno se il mio amico possa trovare un giovamento dalla sua devota osservazione, perchè ho paura gli accada come a quell'altro che osservava malinconicamente:

— Mi piace tanto la Gramatica che ho perfin perduto..... la mutasei.

Ma quale Gramatica! Questo è il problema. Perchè quando si discorre di Gramatica non si sa mai di quale si parla: d'Irma o d'Emma. Certo la madre quando le partorì non pensava che avrebbe avuto nelle due bambine due prime donne; altrimenti le avrebbe chiamate con due nomi molto diversi: così so, Epaminonda e Clitennestra, Giulietta..... e Romeo. Così invece il pubblico le confonde e talvolta fa proprio una fusione dei due nomi: una la chiama *Erma*, l'altra la chiama *Imma*. Voi direte: « Fra l'una e l'altra c'è differenza ». Sicuro che c'è. Ma bisogna cercarla la piccola differenza, e non è tanto facile. Più di una volta mi è capitato di sentirmi dire:

— Questa commedia l'ho sentita recitare dalla Gramatica.

— Emma o Irma?

— Non so più: quella magra.

— Ma son magre tutte e due.

— Quella tanto brava.

— Son brave tutte e due.

— Quella che recitava una volta con Zacconi.

— Con Zacconi hanno recitato tutte e due.

— Quella che fa tanto bene *La via più lunga*.

— La fanno bene tutte e due.

— Va all'inferno.

— Andiamoci..... tutti e due.

Come vedete, l'affare diventa serio. E anche la storia dell'*Emme* (non dell'Emma) è piuttosto grave. Gramatica con una emme o con la doppia? Per un pezzo non l'ho saputo nemmeno io, e l'ho chiesto all'Emma..... No, all'Irma..... Non mi ricordo se all'Emma o all'Irma, ma a una l'ho chiesto.

E vedete come si sbaglia! Un filologo mi disse:

— Gramatica? Con due *emme*... perchè son sorelle.

Invece no: son due sorelle, ma si contentano di una *emme sola!* E poi andate a dire che le nostre attrici sono esigenti!

Il caso di due sorelle prime attrici è raro, ma non senza precedenti. Anche in tempi relativamente vicini c'erano le due sorelle Marchi, Pia e Adelina. Ma la signora Pia prese marito e si distinse dall'altra: fu Pia Marchi Maggi anche sui cartelloni. Le Gramatica invece pare che ci si divertano un mondo a confonder la gente. Per sei anni l'Irma ha recitato accanto a Ruggeri; per un triennio, almeno, l'Emma reciterà accanto a Ruggeri..... Il che significa che Ruggeri è uno degli attori convinti che si può mutar Compagnia e anche repertorio, ma non si può recitare senza..... Gramatica. Forse per questo tutti si accordano nel sentenziare che è un'attore..... corretto. Questa sua convinzione, di dover un assoluto rispetto alla lingua italiana e alle sue leggi, gli fa onore perchè non è divisa da tutti. C'è sulla scena chi sa farsi benissimo il nodo della cravatta, ma non è altrettanto sicuro nelle regole che governano un periodo. Un grande artista di mia conoscenza diceva a un autore, al quale del resto aveva procurato un grande successo:

— Hai sentito come ho recitato stasera? Ci ho messo anche del mio.

— Sì..... uno sproposito di sintassi.

L'attore era vano, ma l'autore era ingrato.

Sabatino Lopez.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso ippico di Milano.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 23:

Numeroso pubblico oggi assisteva al Concorso Ippico, nonostante il tempo minaccioso. Continuarono le prove di eliminazione per la gara Militare. Furono classificati: Lo *Crespo*, del capitano Donatisio Berretta; 2.o *Goldes*, del capitano Aldo Sacchetti; 3.o *Fremito*, del tenente Maurizio Marengo; 4.o *Pif*, del tenente Carlo Tappi; 5.o *Solferino*, del tenente Mario Caccia.

Cominciò quindi la gara pel Gran Premio Reale Internazionale. Gli iscritti erano 117, e si presentarono per la gara di percorso 24, ma a causa l'ora tarda (ore 20) la gara continuerà domani.

TIRO A SEGNO.

La chiusura delle grandi gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 21,10:

Col *match* internazionale di fucile si è chiusa la gara indetta dalla nostra Società di tiro a segno.

Riuscirono: 1.a la Svizzera, con punti 4716; 2.a la Francia, 4661; 3.a il Belgio, 4503; 4.a l'Italia, 4432; 5.a l'Argentina, 4466; 6.a l'Austria, 4192.

Venne dichiarato campione del mondo per il 1906 il francese Balme, con punti 967; 2.o Courquin.

I *matcheurs* italiani erano: Tiechi, di Firenze, che conseguì punti 251 in piedi, 332 in ginocchio e 332 a terra; Fanzi, di Milano, con 295, 290, 303; Conti, pure di Milano, con 265, 322, 317; Bonicelli e Cantoni, di Brescia, rispettivamente con 296, 328, 295 e 256, 277, 304.

CICLISMO.

Gara cicloturistica della Coppa di Torino.

Indetta dalla Sezione torinese del « Touring Italiano », domenica, 17 corr., avrà luogo la gara Cicloturistica della Coppa di Torino, esclusivamente riservata ai *routiers* torinesi. Scopo di tale gara è d'istruire i soci a scegliere a prima vista, fra due punti opposti, la via più breve; attuale detentore della Coppa è il signor Beriolo, che l'anno scorso vinse l'ardua prova con macchina Diana.

Le iscrizioni si chiudono venerdì sera, 15 corrente.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro a Savona.

Ci scrivono da Savona, 12:

Indette dalla Società Savonese di tiro a volo, si svolsero nello *Stand* sociale importanti gare di tiro a volo, a cui parteciparono tutte le consorelle liguri, che vi mandarono valenti campioni, quali lo Spinelli, tiratore forte e sicuro, il Rivali, il Profumo, il Marabotto, il Lavarello, il Bossi, il Baglietto, il Patiño, il Fazio, il Cerruti e molti altri.

Alle gare presenziarono molte belle ed eleganti signore.

Ecco i risultati definitivi delle gare (escluse le poules e coppiole):

Prima gara: Lo premio Spinelli *Adolfo*, con 12 su 12; 2.o Rivali Giuseppe, 11 su 12; 3.o Profumo Paolo, 10 su 11; 4.o Bossi Oreste, 10 su 11.

Seconda gara: 1.o premio Spinelli Adolfo, con 11 su 11; 2.o Profumo Paolo, 12 su 11; 3.o Marabotto, 8 su 10; 4.o Baglietto, 7 su 6; 5.o Lavarello, 7 su 8.

L'agitazione degli armaiuoli bresciani.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 24:

Fra la numerosa classe di lavoratori armaiuoli si va manifestando un'agitazione vivissima per la deliberazione presa dalla Fabbrica bresciana d'armi di trasportarsi da Brescia ad Inzino, in Valle Trompia. Gli operai di questa fabbrica, in numero di 150, hanno deciso di proclamare lo sciopero, e sperano nella solidarietà degli altri armaiuoli se tale trasloco dovesse effettuarsi. Gli operai invocano il precedente che il Governo non potè mai effettuare il divisamento manifestato in varie riprese da varii ministri della guerra, di riunire nell'Arsenale di Gardone Valle Trompia anche il R. Arsenale di Brescia, essendosi sempre opposta l'agitazione promossa dai lavoratori. Perciò gli operai della Fabbrica bresciana d'armi hanno indetto per domani un Comizio, e sperano nell'appoggio delle Autorità cittadine.

I tipografi del Cairo in isciopero.

Ci telegrafano dal Cairo, 12, ore 21:

I tipografi chiedono la giornata di 7 ore. I proprietari dei giornali del Cairo hanno deciso la serrata, che è generale.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Lo sciopero nel cotonificio Poma

Una formula d'arbitrato.

Siamo ancora al medesimo punto. Anche ieri alle scioperanti è stato distribuito il consueto sussidio di denaro e di pane, e frattanto la Commissione dello sciopero si adopera per raccogliere soccorsi. Ci si dice che nella giornata di ieri furono versate dagli operai di diversi stabilimenti oltre 3000 lire. Già più di 10 mila sono state distribuite alle filatrici nei giorni scorsi.

Le scioperanti si sono novamente riunite all'Associazione di corso Siccardi, deliberando la resistenza ad oltranza.

Non si hanno a segnalare incidenti notevoli. Solo in qualche punto del suburbio avvennero delle brevi dispute fra scioperanti e supporto *krumire*, e le litiganti adoprarono anche le unghie, graffiandosi il volto.

La Commissione dello sciopero ha deliberato di presentare oggi al sindaco ed al prefetto questa formula di arbitrato, da sottoporsi al magistrato. Il consigliere provinciale Viglongo ce ne comunica copia, che noi pubblichiamo:

« Decida il primo presidente della Corte d'Appello — sentite le persone che discussero ed approvarono il concordato nello sciopero delle arti tessili — se la interpretazione a darsi alla formula dell'accordo intervenuto importi aumento sulle tariffe in uso prima della riduzione della giornata di lavoro a dieci ore, ed in caso affermativo, se si debbono gli aumenti proporzionare in ragione inversa alla riduzione delle ore di lavoro. »

A proposito dell'arbitrato noi abbiamo già, or non è molto, espresso il nostro pensiero. Ci sembra questa la via più equa, più semplice e più civile che devono tenere le parti contendenti, poi che il magistrato offre tutte le garanzie di essere il più imparziale e più autorevole dei giudici nella increscioso vertenza.

I lavoratori della mensa nuovamente in agitazione.

Le concessioni concordate dichiarate nulle dai principali!

I lettori, i quali hanno seguito le vicende delle agitazioni operaie dei passati giorni non avranno dimenticato le fasi delle trattative corse fra i « lavoratori della mensa » — cuochi e camerieri — e la Commissione dei proprietari di alberghi, ristoranti e trattorie per addivenire ad un componimento.

Dopo varii abboccamenti, i rappresentanti delle due parti convennero in un concordato pacifico, di cui era caposaldo l'istituzione di un Ufficio di collocamento unico, amministrato e diretto da mandatari dei dipendenti e dei proprietari.

Naturalmente la convenzione doveva essere sottoposta alle rispettive assemblee degli interessati per la sua definitiva approvazione.

I dipendenti, per quanto ad essi spettava, tennero la loro assemblea ed approvarono il concordato; i proprietari, invece, furono ripetutamente convocati dalla loro Commissione, ma pochi, troppo pochi risposero agli inviti, dimodochè non fu possibile prendere alcuna deliberazione.

Il motivo di questa noncuranza non riesciamo davvero a spiegarcelo. Se la convenzione non rispondeva ai loro desiderii, erano liberi di respingerla, se invece giudicano che le concessioni fatte sono eque e giuste, dovevano recarsi in assemblea e approvarla, dando nello stesso tempo ai loro rappresentanti i poteri per effettuarla.

Queste erano le due strade che potevano scegliere; lo « dovevano », anzi, per l'obbligo assunto verso i membri della Commissione, che per loro mandato si erano assunti il compito e le fatiche delle trattative.

I proprietari preferirono invece attenersi al sistema dell'assenteismo, che qualificheremo soltanto.... curioso, scorretto, come ognuno vede, verso i loro mandatari.

Dato questo stato di cose, la Commissione dei principali avvertì la Commissione dei dipendenti che il concordato doveva ritenersi nullo!

Altro, si capisce, non poteva fare.

La questione, quindi, è ritornata al suo punto di partenza; e la Commissione dei dipendenti ha in conseguenza riconvocati gli interessati ad una nuova adunanza per questa sera, alle ore 24, alla Camera del lavoro, per ridiscutere sul da farsi.

Gli operai dello stabilimento Dubosc abbandonano il lavoro.

Gli scioperi sono un poco come le ciliege — a quel che pare — l'uno tira l'altro. Ieri infatti è stata la volta degli operai addetti allo stabilimento metallurgico Dubosc, in corso Principi di Acaja.

Per alcune divergenze sorte fra il personale e la direzione sull'orario in rapporto alle tariffe, gli operai, un'ottantina complessivamente, hanno abbandonato il lavoro. Auguriamoci che anche questa vertenza possa essere risolta al più presto.

La Regina Madre a Stupinigi.

In forma privatissima ieri mattina è giunta da Roma S. M. la Regina madre, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina.

Alla stazione di Porta Nuova si recarono a salutare l'augusta Signora il Duca e la Duchessa di Genova. Vi si notavano pure alcune dame e parecchi gentiluomini di Corte.

La Regina baciò affettuosamente i Principi e le dame, quindi, al braccio del fratello, uscì dalla stazione per salire al suo automobile, che attendeva sotto l'atrio esterno.

Pochi minuti dopo, scortata da quattro carabinieri ciclisti, la Regina passava fra la folla accalcata in via Sacchi, oltre i cancelli della spianata, e partiva per il castello di Stupinigi.

Due altri automobili la seguirono a breve distanza.

Per l'arrivo della regina Margherita era stato disposto un rigorosissimo servizio di vigilanza alla stazione, i cui biglietti d'ingresso furono sospesi fino alle ore 10.

La Regina ha fatto trasportare al Castello di Stupinigi sette vetture automobili, che serviranno, parte per le piccole gite e visite alla città, e parte per le grandi escursioni che compirà, prima attraverso i più difficili passi alpini (agosto) e poi in regione straniera (settembre).

Il *garage* reale comprende inoltre un personale composto di sei *chauffeurs*, sotto la direzione del cav. Ettore Carcelato, e ieri per la prima volta venne indossata dai *chauffeurs* la nuova divisa.

I Duchi di Genova.

Il Duca e la Duchessa di Genova partono oggi per la loro residenza estiva di Agliè. I Principini quest'anno non si recheranno più ai bagni di Laigueglia, ma coi Duchi andranno invece a Sestri Ponente, trattenendovisi qualche settimana.

Nel mese prossimo al castello di Agliè giungerà la principessa Elvira di Baviera, sorella della duchessa Isabella.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Farinet Alfonso, Calvi, Frascara, Bernini, Mergari e Ciartoso.

Arresto per un mortale ferimento avvenuto il 1° maggio

I lettori ricorderanno forse il ferimento seguito da morte avvenuto la sera del 1.o maggio in un'osteria sita nella Cascina Rossa, alla Barriera di Lanzo, in persona del panattiere Ferrania Carlo. La Polizia faticò non poco per poter identificare i responsabili del delittuoso fatto, ma finalmente riuscì nell'intento. I rissanti infatti, subodorando il pericolo dell'arresto, si erano eclissati, ma ieri gli agenti della squadra mobile riuscirono a rintracciarne uno, e lo arrestarono. Egli è certo Lazzaro Giorgio, d'anni 22, boriaio.

Chi è il soldato che tentò liberare quattro arrestati

Diffusamente ci siamo occupati ieri dell'emozionante arresto compiuto a Porta Nuova dagli agenti di pubblica sicurezza della Sezione Monviso e dei tentativi che un certo Emilio Ceriotto compì, con la complicità di un soldato, per liberare gli arrestati, colpevoli di un gravissimo ferimento.

Il Ceriotto, che aveva presa la fuga al colpo di rivoltella esploso dalla guardia Contini, fu — come narrammo — arrestato e condotto a tener compagnia ai suoi quattro amici, ma il soldato, che aveva persino sguainata la daga per colpire il bravo e coraggioso brigadiere Gavazzi, era riuscito a sottrarsi all'inseguimento, scomparendo nell'oscurità.

L'Autorità militare con encomiabile prontezza procedette ieri alle indagini più attive, e così fu possibile identificare l'indegno soldato. Costui è un certo Sante Loria, di 22 anni, appartenente all'11.a compagnia del 60.o reggimento di fanteria. Egli fu subito rinchiuso nella prigione di rigore, in attesa di essere processato.

Troppo manesco.

Da sua madre fu ieri sera accompagnato al San Giovanni il garzone falegname Carlo Guerra, di 13 anni, per essere medicato d'una ferita lacero-contusa al capo.

Mentre si trovava in un laboratorio di via Galliari, 7, il ragazzo aveva ricevuto un potente scapaccione dal suo compagno di lavoro Vittorio De Rossi, d'anni 15, e, cadendo, aveva battuto il capo contro un tavolo.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in sette giorni; dopo di che il piccolo Guerra fu ricondotto alla sua abitazione, in via dei Fori, 13.

Infortunio sul lavoro.

Il giovane garzone muratore Zerbino Fiorenzo, di anni 15, mentre lavorava in un edificio in costruzione in via Venti Settembre, cadde da una scala e riportò delle lesioni che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribili in quindici giorni.

Ferimento.

Verso le 24 della scorsa notte fu accompagnato al San Giovanni certo Ferraris Michele, d'anni 28, da Montanaro, carpentiere, il quale poco prima, mentre si restituiva a casa in via Bossasigo, N. 3, fu all'angolo di via Santa Chiara ferito di coltello alla coscia destra da certo Costa, e ciò per nessun motivo. Il dott. Asario lo giudicò guaribile in quindici giorni.

I ladri.

Musso Luigi denunziò che ignoti ladri penetrarono in una sua baracca di legno alla sel Parco Michelotti, e vi rubarono una bilancia ed altri oggetti pel valore di una quindicina di lire.

— Il signor Magnani G. B. denunziò il furto di una bicicletta che aveva lasciato ai piedi della scala della sua abitazione in corso Re Umberto, N. 53.

Studenti in visita d'istruzione

Gli ingegneri allievi del corso superiore di elettrotecnica Galileo Ferraris, accompagnati dal professore Grassi e dagli assistenti ingegneri Lignana e Ponti, visitarono la fabbrica di lampade elettriche *Fulgor*. L'ing. Dino fu largo ai visitatori di cortesie e di spiegazioni tecniche.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1906.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Caresio Giov. Battista Leandro Romeo con Brasso Maria Caterina — Giovannetti Carlo con Boggio Alessandrina — Malcotti Egidio con Monasterolo Maria — Rubiola Antonio con Torazza Anna — Zucca Giovanni Battista con Buttigliengo Anna.

MORTI: Calandrelli Luigia (ved.) nata Odetti, di anni 75, di Torino, agiata, via Pastrengo, 15.

Ferrero Francesco, id. 81, di Agliano, consigliere di prefettura a riposo, corso Cairoli, 6.

Boeris Carola n. Biglia, id. 62, di Torino, casalinga, via Nizza, 81.

Periaccioli Luigia (ved.) n. Berra, id. 80, di Ossano, agiata, via Maria Vittoria, 51.

Tambara Ettore, id. 33, di Roverchiara, contabile, via Rocciamelone, 3.

Franchino Margherita n. Curti, id. 43, di Torino, agiata, via Villarbasse, 26.

Colombo Angela Rosa, id. 37, di Trezzo sull'Adda, religiosa.

Moia Francesco, id. 64, di Nichelino, bracciante.

Borizone Luigi, id. 66, di Torino, facchino.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residente in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Il collega Pio Schinetti, direttore del *Resto del Carlino*, è stato colpito da una fra le più gravi sventure che possano straziare il cuore di un padre: la morte di un suo piccolo figlio che era la sua adorazione. Al desolatissimo genitore inviamo le nostre condoglianze.

La "Provincia di Mantova" condannata.

Ci scrivono da Brescia, 12:

Recentemente il Tribunale di Mantova condannava il signor Giovanni Bacci, direttore della *Provincia di Mantova*, ed Ugo Borali, redattore e gerente responsabile dello stesso giornale, a mesi otto e giorni cinque di reclusione e a L. 991 di multa ciascuna, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, in danno del pretore di Ostiglia, dott. Pezzini. Condannava pure per lo stesso reato il segretario comunale di Ostiglia, Tranquillo Paviani, a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e a L. 1456 di multa.

Ricorsero tutti in Appello; e ieri la nostra Corte pronunciava sentenza di assoluzione in confronto del Bacci, riducendo la pena pel Borali a mesi 5 e giorni 13 e L. 630 di multa, e per il Paviani a mesi 7 e giorni 23 e a L. 617 di multa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,9; ore 15: 73..1; ore 21: 732,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massimo + 23,7 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nella piccola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 23,9

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,5

11 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 21,6

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 13,9

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti di Audran — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *L'avvocato difensore*, commedia in tre atti, di M. Morale (Terza rappresentazione); *Il cuoco e il segretario*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Attrazioni, Novità — L. 0 90.

TEATRO ROSSINI (Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, E. G. A. Billaud), ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di G. Rossini. L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 29) — Dalle ore 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 giugno. — Per gli sdaziamenti suscettori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliera).

Roma, 11-16 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 12 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,89.

Genova, 12 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 —; Londra 25 14 1/2; Germania 122 72 1/2; Svizzera 99 82 1/4; Belgio 99 62 1/2.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il gruppo socialista discute il suo contegno di fronte a Giolitti.

La questione dei deputati che non si dimisero.

Roma, 12, ore 23.

Oggi si sono adunati i deputati del gruppo socialista per discutere del loro atteggiamento di fronte al Governo.

Costa, presidente, saluta il nuovo collega Treves, e propone un telegramma a Rigola, Cabrini, Dentini e Perera, che viene approvato all'unanimità.

Agnini annunzia che Bertesi, quantunque proclamato, si astiene dall'intervenire alla Camera, essendo dubbio se in luogo della sua proclamazione non si dovesse proclamare il ballottaggio. « Bertesi stesso — dice Agnini — propose il ballottaggio. »

Il gruppo, approvando ed elogiando la condotta del Bertesi, si riserva di esaminare la questione nell'interesse del partito e della verità.

Agnini rileva la biasimevole condotta di Berciani ed Antolisei, che mancarono alla disciplina del gruppo, non presentando le loro dimissioni. « Il biasimo — soggiunge Agnini — è più grave per Tasca, che nella sua lettera di dimissioni censura sconvenientemente il deliberato del gruppo. »

Berciani osserva che la deliberazione di dare le dimissioni fu presa dal gruppo quando non era in maggioranza. Fa notare che egli fu guidato, nel non dare le dimissioni, dalle deliberazioni spontanee dei Circoli del Collegio e dalla maggiore Organizzazione reggiana. Egli vuole, ad ogni modo, che il gruppo si pronunci sul suo diritto a parteciparvi.

Antolisei avverte che il suo non è Collegio socialista. Egli non diede le dimissioni, perchè avrebbe turbato e compromesso la situazione politica locale. Non crede che nel caso attuale si possa fare una questione di disciplina.

Bissolati dichiara di rifiutarsi a qualsiasi atto di deplorazione e biasimo verso i colleghi che non diedero le dimissioni, e che le giudicarono un errore. « Troppo fu grave, complessa e delicata la situazione nella quale la maggioranza deliberò le dimissioni, perchè si possano ritenere in colpa verso il partito coloro che le dimissioni non diedero. Qui, d'altronde, non si tratta di disciplina. I membri del gruppo sono tenuti a quella disciplina che è necessaria per la loro collettiva azione parlamentare. Ma le dimissioni furono un atto che usciva dall'ambito della vita ordinaria del gruppo, e che perciò vanno giudicate con criteri più ampii e superiori. In questi casi, i deputati dimissionari e quelli non dimissionari non possono aver disciplinata la loro condotta dalle regole della normale disciplina, e non possono aver giudici competenti fuori delle collettività socialiste locali o nazionali. »

Badaloni e *Morgari* si associano a Bissolati. Anche *Gatti* è del parere che non si pronunci alcun biasimo, e che si passi, senz'altro, all'ordine del giorno.

Ma *Berciani* dichiara con *Antolisei* di esigere una deliberazione.

Ferri Giacomo vorrebbe che tutti i deputati facenti parte del gruppo, avessero presentate le dimissioni.

Agnini dichiara di ritenere poco corretto il rifiuto dei colleghi a dimettersi, ma non intende fare alcuna proposta contro di essi.

Dopo osservazioni di *Beresini*, si propone, da *Enrico Ferri* di dichiarare che i colleghi dimissionari si ritengono legittimamente partecipi del gruppo, rinviando la questione relativa al Congresso nazionale.

Rondani dimostra le incongruenze in cui cadrebbe il gruppo se escludesse, in nome della disciplina, i non dimissionari, quando esso accoglie nel suo seno Turati e Treves, che non appartengono al partito ufficiale.

Treves, a questo punto, richiama l'attenzione del gruppo su quello che egli qualifica il suo irregolare Stato Civile, per essere egli stato il candidato di gruppi autonomi contro il candidato dell'organizzazione ufficiale.

Costa gli fa osservare che di ciò si potrà parlare in seguito, e che, d'altronde, la questione fu già giudicata (caso Turati), nel senso che anche i deputati dei gruppi autonomi debbano ritenersi appartenenti al gruppo.

A chiusura della discussione si propongono ordini del giorno da Ferri Enrico, Bissolati e Morgari; ma si decide che la questione si ritenga senz'altro esaurita con la dichiarazione del Costa, accettata da tutti, fuorchè da Ferri Giacomo, che la questione delle dimissioni sia rimessa al Congresso, rimanendo frattanto immutata la costituzione del gruppo.

Sulla situazione parlamentare, parla *Enrico Ferri*, il quale osserva che nessuna divergenza può esservi circa l'atteggiamento del gruppo di fronte al nuovo Gabinetto. La questione è sul grado di combattività che il gruppo dovrà spiegare.

Bissolati dice che la questione che si presenta in proposito consiste nel decidere se nella prossima discussione si debba portare la questione morale quale fu sciolta in questi ultimi giorni dall'*Avanti!*, specialmente per ciò che riguarda il presidente del Consiglio. Se si decide di portarla, allora il tono e il metodo devono essere diversi da quello che si seguono in una discussione, diremo così, ragionativa.

« Per essere all'unisono con l'*Avanti!*, bisognerebbe spiegare il più violento ostruzionismo, tale essendo l'aspettazione creata dall'organo del partito.

« Ma egli, Bissolati, non crede che questo metodo sia consigliabile. Sostenendo il Ministero Zanardelli, il gruppo socialista sostenne in particolare Giolitti, e non credette allora sollevare la questione oggi agitata con tanto rumore. Lo stesso Ferri, in un suo discorso, nel 1901, ebbe espressioni lusinghiere per l'uomo privato e politico. La figura di Giolitti fu delineata da Paolo Orano, nell'*Avanti!*, ben diversa da quella che oggi viene delineata.

« Bisogna combattere Giolitti e il Ministero, ma non con queste armi, che dopo i precedenti ricordati, riuscirebbero inani. »

Badaloni parla nello stesso senso di Bissolati. Egli deplora la frase demagogica ed eccessiva, che non educa e che mette in gravi imbarazzi quando si vuol agire seriamente.

Ferri Enrico ammette che il giornale sia andato troppo oltre nel tono polemico. « Nella discussione parlamentare il criterio è altro dal criterio giornalistico. »

A questo punto la discussione è rinviata nel pomeriggio, a dopo le dichiarazioni del Governo.

La seduta, infatti, viene ripresa alle 15, presenti tutti, anche Turati. Assistono pure Varazzani e Cabrini.

Si discutono sommariamente i punti sui quali dovrebbe soffermarsi l'oratore incaricato di spiegare l'opposizione del gruppo. Rimane incaricato Enrico Ferri, che si era iscritto in precedenza.

Sul voto di fiducia.

La defezione di alcuni sonniniani.

Roma, 12, ore 24.

Mentre si componeva il Gabinetto Giolitti, uno dei più fedeli sonniniani mi disse:

— Al primo voto avrete delle grandi sorprese.

— In che senso? — chiesi.

— Il Gabinetto Giolitti avrà una maggioranza molto più grossa di quanto gli stessi giolittiani possano non soltanto prevedere, ma anche sperare. Non puoi immaginarti quanto sia grossa la ribellione a Sonnino nel campo sonniniano.

Ieri sera, alla stazione di Milano, dove erano convenuti oltre sessanta deputati, per venire a Roma con il treno Milano-Sarzana-Roma, appresi alcune notizie strabilianti, accennatevi nel fonogramma delle 18. I più fidi sonniniani andavano dichiarando che avrebbero votato in favore di Giolitti unicamente per protestare contro la politica del Ministero Sonnino in genere, e contro la condotta di Sonnino, in ispecie. Durante la seduta odierna furono fatte pratiche vivissime per impedire che i deputati sopraccennati votassero in favore di Giolitti. Così si riuscì ad ottenere che alcuni, come il De Amicis, si astenessero, ed altri, come il Donati, si squagliassero. Altri invece, come il Saporito, tennero duro e hanno votato in favore del Governo. Ma per quanto preparati alla ribellione, non si poteva prevedere che questa sarebbe stata così generale e così contagiosa. I più ottimisti ministeriali prevedevano che il Ministero avrebbe avuto una sessantina di voti di maggioranza; invece, questa è salita alla cifra enorme ed incredibile di 164 voti. È notato che è stato anche grande il numero dei così detti squagliati, cioè dei deputati già sonniniani che, non avendo avuto il coraggio di cambiare casacca di punto in bianco, hanno adottato il partito di uscire dall'aula al momento della votazione. Costoro si riservano di passare, come gli altri, nel campo giolittiano alla prima occasione? È molto probabile.

A determinare questo fenomeno deve avere influito certamente la coalizione Sonnino-Ferri, come lo stesso Ferri ha riconosciuto nel suo discorso, sorprendente per l'inaspettata temperanza nella forma e nella sostanza.

Un'altra ragione, forse la più forte ed efficace e la più rumorosa, è stata la non mai abbastanza deplorata grazia a Linda Murri. Vi ho telefonato fin dal primo momento, e vi ho ripetuto più volte che era stato enorme il danno portato alla reputazione di Sonnino dalla grazia suddetta.

Il tempo trascorso dalla grazia alla riapertura della Camera, anzichè attenuare, ha sempre più aumentata la ribellione delle coscienze. Il sintomo più eloquente si è avuto nell'accoglienza ostilissima della Camera all'oratore che è stato *pars magna* della Difesa Murri. Enrico Ferri è abituato agli applausi dell'assemblea. Oggi, quantunque parlasse con temperanza, e correttezza insolite, non riscosse mai un *Bene!*

Fu continuamente apostrofato da cento bocche, che gli gridavano: « *Linda Murri!* »

Questa apostrofe, violenta, continua, assordante, che egli non osò mai raccogliere, è stato il grido di guerra d'oggi.

Insomma, Ferri oggi non ha avuto una giornata felice nè l'ha avuta il suo gruppo, che, dopo le elezioni del 3 e 10 corrente, è rientrato alla Camera sminuito di numero e di autorità. E poi ci sono atteggiamenti opportunistici, che non sfuggono alla critica semplicista della gente di buon senso. Ora questa si chiede: « Il Giolitti della Banca Romana era meno meritevole della sfiducia dell'on. Ferri? e allora perchè l'on. Ferri — com'egli stesso ha confessato — lo aiutò a ritornare al potere insieme con lo Zanardelli? Ferri lo ha ingenuamente confessato oggi: aiutò il Giolitti — non ostante la Banca Romana — a ritornare al potere in grazia del programma politico, che annunziava. Orbene, dopo questa confessione, si avrebbe ragione di pretendere che l'on. Ferri non parlasse mai di questioni morali, perchè queste sono di quelle che non ammettono di essere mai pretermesse a nessun interesse — per quanto alto — della politica. La dichiarazione odierna dell'on. Ferri prova dunque che anche il suo gruppo o almeno lui, in particolar modo, sanno fare a tempo e luogo dell'opportunismo.

Per l'estensione all'Italia centrale dei provvedimenti pel Mezzogiorno

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Oggi si sono riuniti i deputati umbri, marchigiani e laziali per continuare le pratiche già iniziate perchè siano estesi a quelle tre regioni i benefizi della legge sul Mezzogiorno.

L'assemblea, dopo lunga discussione, ha votato un ordine del giorno Fortis, con cui invita il Comitato a compiere presso il Governo e presso la Commissione parlamentare tutte le pratiche necessarie per il più completo raggiungimento delle aspirazioni comuni.

L'appalto per un tronco della direttissima Roma-Napoli

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato e presso la Prefettura di Caserta ebbe luogo stamane l'appalto per la direttissima Roma-Napoli del tratto Ausonia-Formia, del percorso di 6812 metri, per l'importo di 6,665,000 lire. Presso la Direzione generale delle ferrovie i concorrenti furono: Podari, che offrì un ribasso del 6,25 0/0; Paolo Costa quello del 10,25 0/0, e Costantino Gasca di Biella, del 10,30 0/0.

L'insediamento del nuovo podestà di Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 15,5:

L'insediamento del podestà Sandrinelli riuscì solenne. Parlarono il principe Hohenlohe, il podestà, che tracciò il programma dell'attività del Consiglio, e il vice-presidente Venezian. Dopo la seduta, la folla acclamò il Sandrinelli e il Venezian.

Farras e Moran sono una persona sola?

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,20:

Il *Journal* pubblicava stamane una notizia, secondo la quale si confermerebbe che Alessandro Farras, l'autore dell'attentato della via di Rohan, e Matteo Moran, o Morales, non formerebbero che una sola persona. Un redattore del *Journal* dice che avendo presentato un ritratto del Moran alla serva della casa in cui abitò Alessandro Farras al momento dell'attentato a Parigi, la donna disse immediatamente: « Questi è Farras. »

Ora un alto personaggio della Prefettura di polizia, che un redattore del *Temps* ha interrogato a questo proposito, smentisce nettamente questa versione. L'identità dell'anarchico che gettò una bomba sul passaggio di re Alfonso XIII e di Loubet sarebbe già da molto tempo stabilita. Egli è un certo Avino, che per risiedere a Parigi prese il nome di Alessandro Farras, suo compatriotta, di cui aveva rubato le carte. I connotati di questo individuo presentano alcune specialità; porta in particolar modo alla mano sinistra una cicatrice larga e rotonda, prodotta da una bruciatura, la cui impronta indelebile gli rimarrà per tutta la vita. Matteo Moran è stato riconosciuto da suo zio, da amici e da parecchie altre persone degne di fede, che non esitarono ad identificarlo.

Avino e Matteo Moran non si rassomigliano, e la leggenda che tende a confonderli non si basa sopra prove serie.

L'anniversario della morte di Alessandro e Draga

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 20:

Mandano da Belgrado che, in occasione dell'anniversario della morte di re Alessandro e della regina Draga, una Messa di *requiem* è stata celebrata ieri alla chiesa dei Santi Martiri. Molto pubblico, fra cui parecchi antichi ministri.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Il mercato non è più animato di quello che fosse ieri. I corsi sono fermamente tenuti, ma senza che sembri possibile in questo momento far loro oltrepassare un certo livello. Si comincia a preoccuparsi delle liquidazioni. Le Rendite francesi mantengono i miglioramenti segnalati ieri alla fine della riunione. Le vendite a contanti sono state meno importanti che la scorsa seduta, il che ha permesso di difendere la posizione speculativa presa su questi gruppi. Ma la causa principale che ha contribuito a mantenere i corsi del 3 0/0 è l'incredulità che provoca in una gran quantità di speculatori o portatori il progetto d'imposta sopra le Rendite; i più si rifiutano infatti di ammettere come cosa possibile che il *coupon* possa essere toccato, tanto questo provvedimento sembra una colpa grave, una violazione dei contratti, di cui il credito e l'interesse dello Stato sarebbero i primi a soffrirne. Le Miniere d'oro sono in avanzo, bene influenzate dalle cifre della resa nello scorso mese, come pure dalle notizie relative alle industrie.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 36	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 75	Ferr. Meridionali	149 30
Rendita Italiana	105 30	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 50	Russo (contanti)	215 95
Rend. Turca 1 0/0	93 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	89 1/8	Russo	80 1/8
Rendita Italiana	1 5	Uruguay	73 —
Argento fino	30 11/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	95 1/2	d'Inghilt. L. st.	1[illegible]
Turco nuovo	95 1/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	13,000
Egiziano 1890	104 1/8		
Giapponese	95 —		

Il dividendo della Compagnia di Suez

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

L'assemblea degli azionisti della Compagnia di Suez ha fissato il dividendo a 145 franchi per azione. Il presidente del Consiglio d'amministrazione, Oremberg, ha pronunciato un discorso, in cui ha insistito sulla necessità di continuare colla maggiore rapidità possibile i lavori per allargare e approfondire il canale.

Tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione furono approvate ad unanimità.

Mercati di Genova.

GENOVA, 12 giugno 1906.

Olio d'oliva. — Mercato più attivo; prezzi fermi.

Riviera Ponente, da L. 120 a 130 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da L. 104 a 105 schiavo dazio — Spagna (Tortosa) fino, da L. 120 a 115 idem — Tunisi, da L. 90 a 95 idem — Bari extra, da L. 115 a 125 — Bari fino, da L. 105 a 115 — Bitonto extra, da L. 115 a 130 — Molfetta, da L. 115 a 125 — Sicilia fino, da L. 105 a 115 — Gallipoli mangiabile, da L. 90 a 110 — Calabria comune, da L. 80 a 90 — Sardegna fine, da L. 95 a 110 — Sardegna mangiabile, da L. 100 a 110 Toscana fine, da L. 115 a 135 — Toscana mangiabile, da L. 110 a 115 — Abruzzi, da L. 115 a 125 — Romagna, da L. 110 a 120 — Olive verdi, da L. 70 a 75 — Al solfuro, da L. 60 a 50 — Da ardere giallo lampante, da L. 80 a 82.

Il tutto per quintale.

Olii diversi. — Mercato più sostenuto. Quotasi per imbarco giugno:

Cotone Prime summer americano, L. 64 — Cotone Winter, L. 66 — Sesamo extra (consegnato Genova), L. 108 — Id. sopraffino, L. 104 — Id. fino, L. 102 — Cocco Copraah (uso Marsiglia), L. 80 — Id id. (1.o bianco), L. 81 — Id. Cochin (bianco nuovo), L. 82 — Lino crudo nazionale, L. 82 — Id. cotto naz., L. 85 — Palma Lagos (schiavo), L. 68.

Il tutto per quintale cif. Genova.

Semi oleosi. — Mercato fermo. Quotasi per imbarco giugno-luglio:

Lino Bombay bruno, L. 29 50 — Id. id. misto 25 0/0, L. 30 25 — Id. Plata, da L. 29 a 30 — Id. Ostonia, da L. 36 a 30 — Id. Siracusa, da L. 37 a 38 — Id. Trapani, da L. 37 a 38 — Colza Bombay bruno Cawnpore, L. 29 50 — Id. id. grana grossa, L. 30 — Ricino Bombay, da L. 29 a 29 25 — Sesamo Jaffa, L. 42 — Id. Smirne, L. 43 — Id. Bombay bianco 15 0/0, da L. 35 75 a 36 — Id. id. id. 25 0/0, L. 35 25 — Id. id. rosso 5 0/0 giallo, L. 35 25 — Id. id. giallo Hinghinghat, L. 38 — Id. China bianco, L. 35 50

Il tutto per quintale cif. Genova.

Sego e grassi. — Sostenuti. Quotasi per imbarco giugno:

Sego Plata saladero, L. 76 — Id. id. matadero, L. 75 — Id. Australia mixed, L. 69 — Id. di montone, L. 78 — Grasso d'osso, da L. 58 a 60 — Sego nostrano, L. 72.

Il tutto per quintale cif. Genova.

Alcool. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Ben domandata la qualità di Breslavia, 96 1/2, adoperata per la miscela dei vini da esportarsi, e che è quotata a L. 60 l'ettolitro in *entrepot*.

Altre quantità poco attive e quotansi: Breslavia, centigradi 96 1/2, da L. 291 a 292; detto di cereale fino 95.o, da L. 281 a 282; detto di vino 95.o, da L. 281 a 282; denaturato 94.o, da L. 74 a 75. Il tutto al quintale franco al carro od al vagone Genova.

Per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato, che ne è esente.

Petrolio. — Continua la calma sul mercato, causa l'inoltro nella stagione di minor consumo. Affari molto limitati. I prezzi, sempre deboli, si mantengono stazionari. Quotiamo:

Pensylvania Royal cisterna, da L. 20 a 20 15 il quintale — Detto in cassette, da L. 7 20 a 7 35 la cassetta — Caucasico cisterna, da L. 19 a 19 20 al quintale — Detto in cassette, L. 7 la cassetta — Ungherese (marca Apollo), da L. 6 a 6 90 la cassetta — Detto (marca Elefante), da L. 6 20 a 6 40 la cassetta. Il tutto in partite, schiavo di dazio.

Tonno. — Ieri la tonnara da Favignana mattanò 540 tonni; nessuna notizia dalle altre tonnare.

Il nostro deposito è affatto esaurito. L'ultimo prezzo praticato dei barili fu da L. 150 a 155 il quintale in Darsena.

Del tonno in casse nuove si pratica da L. 160 a 165 il quintale in darsena.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 50.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 95.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 [illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	99 97 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 95	—	»	100 05
Londra 4	»	25 14	—	»	25 16
Germania 4 1/2	»	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 30.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1328, 1330, 1329.
» Banca Commerciale 929 1/2, 930.
» Meridionali 812, 814, 815, 816.
» Bonifiche Ferraresi 270, 272.
» Diatto 460.
» Fiat 1748.
» Ansaldi e C. 680, 685.
» Itala 284, 283.
» Rapid 183, 184, 186.
» Garage Alessio 60.
» Züst 150.
» Distilleria Italiana 214, 215 1/2.
» Fiat Nuovo 692, 695.
» Diatto-Clément 152.

CRONACA DELLA BORSA — 12 giugno.

Il mercato nostro non si preoccupa dell'incertezza persistente nelle piazze consorelle, e sostiene i prezzi dei titoli bancari. In sensibile progresso le Meridionali, nella lusinga che, nonostante la proroga ufficiale al 31 dicembre pel riscatto, questo avvenga prima delle vacanze parlamentari, il che è assai problematico. Gli Automobili sono resistenti, ma calmi; in risveglio l'Ansaldi: sfiorato il prezzo di 680, sali a [illegible]; ripota la Clément-Diatto e domandata sul 152. Fra gli Industriali attiva la Distilleria da 214 a 215 50; offerta la Diatto sul 400.

— Armstrong 453 — Elba 461 — Savona 447 — Molini 320 — Semolerie 458 — Carburo 1535 — Kerka 405 — Imprese 145 — Itala 286 — Rapid 183 — Officine 572 — Voltri 503 — Banco Liguria 505.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 40	105 47	— —
» » f.m.	— —	105 375	105 45	105 47
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 80	103 80	103 80
» 3 0/0	— —	71 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1331 —	— —	1329 —
Meridionali	— —	815 —	814	814 —
Mediterranee	— —	465 —	465 —	467 —
Banca Generale	— —	31 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	170 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	530 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	380 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	50 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 [illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	361 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 [illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	510 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 75	— —
Acqua Marcia	— —	1555 —	— —	— —
Immobiliare	— —	301 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	376 —	— —	— —
» Gas	— —	1594 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 —	112 —	112 —
Credito Italiano	— —	618 —	619 —	— —
Soc. Ital. Carbure	— —	1534 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	327 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	563 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	927 —	929 50	— —
Azioni Terni	— —	— —	2170 —	— —
» Edison	— —	— —	963 50	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi				
Francia	— —	99 90	99 90	99 —
Londra	— —	25 16	25 16	25 1
Germania	— —	122 125	122 75	122 75

Tendenza calma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 40.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 60.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 80.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104.

Banca d'Italia 1328 — Istituto Italiano [illegible] — Credito Italiano 619 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 326 — Banco Gestioni 100 — Meridionali 814 — Navigazione Italiana 491 — Tramways Omnibus 368 — Acqua Marcia 1555 — Gas 1596 — Condotte d'acqua 447 — Acciaierie Terni 2175 — Elba 464 — Ansaldo 453 — Ferriere 280 — Metallurgica 158 — Piombino 266 — Antimonio 555 — Meccaniche 152 — Nord Carrara [illegible] — Montecatini 158 — Albani 130 — Alluminio 1400 — Miniere Lignitifere 109 — Turrinelli 48 — Italiana forni 40 — Eritrea 16 — Florentia 72 — Immobiliari 300 — Beni stabili 225 — Imprese fondiarie 140 — Carburo romano 1530 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 231 — Azoto 471 — Elettrochimica 209 — Concimi 131 — Forni elettrici 114 — Solfati 56 — Vinalcre 75 — Zuccheri romani 95 — Zuccheri Valsacco 127 — Pastarella 87 — Banca Commerciale 929.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 12.

Anche nella chiusura di ieri Parigi ha quotato la nostra Rendita 105 40, e nell'odierna nostra riunione, pure senza variazioni, fece 105 45 per fine mese.

Valori leggermente migliorati, specialmente le Meridionali, che da 809 raggiunsero 814; Banca d'Italia 1325, 1328 50; Edison 962, 964 50; Terni 2170, 2165; Carburo 1530. Cambi invariati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

La Rendita, in seguito alla stazionarietà di Parigi, non ha avuto oggi variazioni di sorta e per entrambe le riunioni fece 105 35 per contanti e 105 45 per fine mese. Valori sostenuti. Maggiormente beneficati la Banca d'Italia da 1325 a 1330; le Meridionali da 809 a 815 50 e 815; Distillerie 215, 214; Edison 815 50, 965 50; Terni 2170, sforarono un 2165 per chiudere poi a 2177.

Cambi poco mutati col chèque Parigi intorno al 99 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 16:
Rendita 105 72 — Banca 1337 — Comit 929 — Credito 619 — Meridionali 816 — Mittel 467 — Rubattino 491 — Raffinerie 390 — Industrie [illegible] — Eridania 1294 — Marsini 349 — Terni 2180

Prezzi nominali 12 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 o/o — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
100 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a [illegible] —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o [illegible] —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o 515 50
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o — —
500 Strada ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o [illegible]
500 Str. ferr. Novara 5 o/o [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o [illegible] —
500 Str. ferr. Cuneo 5 o/o 487 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 305 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
500 Id. 3 o/o (Em. 1854) — —
500 Id. o/o (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 305 —
500 Str. ferr. Livor. A 305 —
500 » » » B 303 —
500 » » » C 305 —
500 » » » D 305 —
500 » » » D 305 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 o/o 310 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o 507 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 502 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 506 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 o/o 305 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo; Castagnole Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovia sarde d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 o/o 307 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 307 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 307 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o 101 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto 485 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o 505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 410 —
500 Ferr. Meridionali 339 —
500 Id. Sec. Sardegna 512 —
500 Id. Sarde, serie A 306 —
500 Id. id. id. B 302 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro 510 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 521 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
140 Id. Napolet. Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 508 —
500 Id. Min. di Montepromiso 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 493 —
500 Id. Città Torino 1899 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o 514 —
500 Id. id. 4 1/2 o/o 508 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 o/o 499 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 o/o 510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (600) B. d'Italia 1327 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 927 —
500 Credito Italiano 617 —
250 Società Bancaria Italiana 326 50
100 Banco di Roma 112 —
[illegible] Banca di Torino (stampigliate) 10 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 814 —
250 Id. id. Secondarie Sarde [illegible] —
500 Id. Sicule 677 —
400 Id. Id. Mantova-Modena [illegible] —
250 Id. Biella [illegible] —
250 Id. Pinerolo (1ª emissione) [illegible] —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 410 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 491 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 186 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
250 Id. ferr. Vomero 33 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus 340 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 357 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce [illegible] —
500 Id. Off. Savigliano 1.00 —
250 Id. Elettric. Alta Italia 130 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 280 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto 90 —
150 Id. Id. di Applic. elettriche 175 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana 140 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi 685 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto 470 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vaudel e C. 160 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 570 —
— Id. An. Termotec. già Torasso e C. — —
150 Id. Siderurgica di Savona — —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica 515 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1740 —
2.. Id. Acciai. Terni — —
150 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
75 Id. It. Züst, costr. Autom. (Intra) (n.) 161

75 Società Aut. Rapid 180 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 60 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 230 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Cantiere Navale di Muggiano 286 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli 50 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. — —
150 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 180 —
250 Id. A. Jorgi Oreger 500 —
25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano) — —
25 Id. Anon. Garage Alberti (Firenze) 68 —
25 Id. Fiat-Muggiano 178 —
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) 40 —
25 Id. Fiona e Fabbrica aut. (Roma) 38 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 381 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 320 —
500 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro 350 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 28 —
150 Id. e Eridania e di Genova — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
750 Id. Son. Ferrarese 397 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 68 —
25 Id. Staidlim. Fratelli Marnachi 30 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. 145 —
25 Id. Torin. pan. inst. 50 —
1 0 Id. Dist. It. (Milano) 214 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana 1070 —
250 Id. Cartiera Merid. 145 —
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia 510 —
100 Id. Calci Casale 180 —
15 Id. Lavori Pubblici — —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 60 —
50 Id. Industrie di San Teodosio 60 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature 200 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 145 —
250 Id. Tess. stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 357 —
100 Id. Miniera Sell. Trezza Albani (Bologna) 173 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 300 —
100 Id. di Montepomi 420 —

Roma, 12 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 29 70	103 29 70
4 0/0 netto	104 96 43	102 96 43
3 1/2 0/0 netto	103 75 —	102 — —
4 0/0 lordo	72 89 61	71 89 61

Borse Estere

Borsa di Parigi. 12 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	89 1 8
Obbligazioni Lombarde	348 —
Cambio sull'Italia	premio 3/32
Turco nuovo unificato	94 85
Banca di Parigi	1529 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 50
Banca Ottomana	677 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4641 —
Lotti Turchi	147 75
Ferrovie Meridionali	814 —
Rendita Russa nuova	86 45
Nuovo prestito Russo	91 07
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 70
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	8 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 65

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 12 giugno 1906.

Tendenza maggiormente debole — Affari nulli.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 .. a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25 — Granoni nazionali da 17 50 a 19 50 — Granoni esteri da 18 0 a 18 .. — Avena nazionali da 21 00 a 21 50 — Avena estere da 19 75 a 2. 25 — Segale nazionali da 2. 75 a 21 75 — Segale estere da 21 00 a 21 50 — Fave da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 33 50 a 32 50 — Riso buono da 33 0 a 33 50 — Riso Boretto da 34 50 a 34 50 — Riso camolino da 35 50 a 37 50 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 75 — Farina marca B comune da 32 5. a 33 00 — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dura da paste da 33 da 30 25 a 34 75 — Farinaccio da 19 00 a 19 0. — Crusca di frumento da 14 0. a 14 50 — Cruschello di frumento da 13 50 a 13 00. Avena e risoferi dazio.

Società Torinese

In magaz. ed Ammasso delle sale (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 12 giugno 1906.

Organzini	C. 12	Kg.	1142,00
Trame	» —	»	—
Greggie	» 12	»	979,43
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 24	Kg.	2122,13
Sete pesate	» —	»	—
Totale	» 24	Kg.	2122,13

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 186	Kg.	10.7 .58
Pesati	» 15	»	681.30

Bestiame.

OLEGGIO, 11 giugno 1906

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 84 00 — Buoi grassi seconda qual. 75 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 73 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 13 — Vitelli grassi seconda qualità 1 04 — Vitelli grassi terza 0 97. Buoi 103 — Giovenghe 54 — Vitelli 270 — Buoi da lavoro 15 — Giovenche e vacche latt. 50 — Lattonzoli 30

Cereali.

NOVARA, 11 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 25 50 — Avena da 20 50 a 21 00 — Segale al sacco di litri 120 1/2 da 17 00 a 17 50 — Meliga da 15 25 a 16 25 — Farina di frumento n. 1 da 32 00 a 33 00; id. id. 2 da 30 50 a 31 —; Farinetta n. 3 L. 22 00 a 23 00; id. n. 4 L. 22 — — Crusca di frumento da 15 a 15 10 — Cruschello da 13 a 13 50.

OLEGGIO, 11 giugno 1906

Frumento al quintale da L. — a — — Avena da — a — — Meliga al sacco di litri 130 da 15 25 a 15 75 — Segale da 16 75 a 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 11 giugno 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 29 75 a 34 25; bertone da — a — ; ranghino id. da 29 75 a 31 75; giapponese id. da 29 00 a 30 00 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 21 25; bertone da — a — ; ranghino id. da 20 00 a 21 50; giapponese id. da 18 00 a 21 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 24 a a 21 — ; Mezzagrana id. da 16 — a 00 — Pistino id. da 15 — a 15.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 11 giugno 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 50 a 22 00 — 16, dell'occhio da 00 — a 00 —.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 11 giugno 1906

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 60 — Galline da 3 00 a 3 50 — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 1 75 a 1 75 — Tacchini giovani da 2 a 3 00. Uova fresche alla dozzina da 0 95 a 0 95.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Aranci. — Siamo oramai agli sgoccioli della campagna; in Inghilterra tuttavia continua buona la ricerca.

Limoni. — Generale tendenza al rialzo, specialmente in Inghilterra, ove si desiderano però partite di maggior merito.

Ciliege. — Andamento vario a seconda degli invii. E' ad attendersi però in generale una discesa nei prezzi.

Berlino. In ribasso nel corso della settimana, scesero fino a M. 30-40 il quintale; sabato ripigliarono ottenendo M. 36-50, secondo condizioni.

Monaco. Il mercato si è rianimato. Le provenienze di Modena si vendettero nel corso della settimana a M. 36-44, 44-50, 52-56, 52-60, 46-56 al quintale. Le altre provenienze ricavarono prezzi oscillanti fra M. 30 a 44. I duroni di Verona, ben tenuti in principio di settimana a M. 50-56, caddero in fine int... a M. 45.

Prugne. — Monaco. Non arrivò che merce immatura, che fu confiscata per motivi d'igiene.

Fagiolini. — Berlino. L'offerta fu inferiore alla richiesta e si spuntarono M. 60-65 in quintale.

Colonia. Vi fu e continua ad esservi buona domanda per i fagiolini, che si pagarono 75-80 pf. il chilo, e di cui finora nulla è arrivato dall'Italia.

Monaco. Le provenienze del Napoletano con poche oscillazioni ricavarono intorno a M. 60-70 al quintale.

Patate. — Stante la pletora di merce avutasi sui varii mercati i prezzi caddero per tutte le provenienze.

Berlino. Gli arrivi furono di molto superiori al bisogno e i prezzi riuscirono poco soddisfacenti. Si vendettero le patate napoletane in principio di settimana a M. 18-22, ma in fine di settimana si ricavarono appena M. 12-14.

Monaco. Andamento al ribasso per l'abbondanza degli arrivi. Le napoletane ricavarono appena M. 12,50-13; le chioggiotte rosa M. 15-16, quelle giallo M. 14-15; le fiorentine tonde M. 12-13, quelle lunghe M. 12,50-13; le patate di Puglia giunte in fin di settimana realizzarono M. 13-14 al quintale.

Piselli. — Monaco. Aumentarono continuamente di prezzo, da M. 10-20 in principio di settimana a M. 24-28 in fine.

Pomidoro. — Monaco. Mercato quasi stazionario sui prezzi di M. 50-60 il quintale.

Mandorle. — Le pretese dei detentori sono sempre altissime, ma non v'è alcuna animazione d'affari.

Nocciuole. — Andamento al rialzo, ma con poche transazioni.

Uova. — Londra. Le provenienze italiane subirono una diminuzione di 3 denari per le partite di 15 libbre. Ecco le quotazioni:

Partite di 17 libbre	8/0	a 8/9
» 16 »	7/3	a 8/-
» 15 »	5/0	a 7/-
» 14 »	6/3	a 6/6
» 13 »	5/9	a 6/-

Mercato dei bozzoli.

Nizza Monferrato, 9. — Il mercato dei bozzoli si apre il 18 corrente. Il prodotto è molto promettente.

Novara, 11. — I bachi salgono generalmente al bosco con regolare andamento. In settimana si aprirà il mercato.

Alessandria, 10. — Chilogrammi 5976. Bianchi, gialli nostrali e banchi sferici cinesi e loro incroci da 2 50 a 3 55.

Alessandria, 11. — Chilogrammi 13,722. Bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici cinesi e loro incroci da L. 2 60 a 3 60.

Nelle quantità sopra annotate non vennero compresi i calcinati, le faloppe, gli scarti di ogni qualità ed in generale tutti i bozzoli non mercantili.

Voghera, 10. — Venduti oggi kg. 7370 ed a tutt'oggi 9342.

	Chg.	Min.	Mass.	Med.	Adeq.
Nostr. sup.	1206	3 35	3 60	3 434	
» com.	5343	3 05	3 30	3 183	3 203
» infer.	732	2 90	3 —	2 945	

Adequato progressivo L. 3 171.

Voghera, 11. — Gialli kg. 1390 da L. 3 10 a 3 50; media 3 335.

⁂

Ci scrivono da Pinerolo, 11:

Il sindaco di questa città annunzia che il mercato dei bozzoli comincerà lunedì, 18 corrente, e sarà tenuto in ogni giorno della settimana.

Vennero, da parte delle Autorità municipali, prese tutte le inerenti disposizioni pel buon andamento del mercato.

SOCIETÀ

Torino. — E' costituita Società Anonima sotto la denominazione « Società Porcheddu ing. G. A. Costruzioni in calcestruzzo armato, sistema Hennebique ed altre ». La sede della Società è in Torino e potrà istituire sedi secondarie, agenzie o rappresentanze in altre città del Regno ed anche all'estero per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Il capitale sociale è di lire 4,000,000, elevabile a 6,000,000, diviso in azioni di L. 100 caduna. La Società ha per oggetto: l'esecuzione di costruzioni in genere, e specialmente in cemento armato, sistema Hennebique ed altro; la produzione ed il commercio di materiali costruttori; ogni lavoro e produzione affini, qualunque operazione immobiliare, mobiliare e finanziaria connessa allo scopo sociale, ecc. Durata della Società è stabilita a tutto il 31 dicembre 1935. La firma sociale e la rappresentanza della Società in giudizio, spettano al presidente ed all'amministratore delegato separatamente. Il primo Consiglio si compone dei signori: Cavanna comm. Luigi; Esterle ing. Carlo; Falcone avv. comm. Giacomo; Fenoglio ing. cav. Pietro; Piaggio dottor Giuseppe; Hennebique Francesco; Podestà barone Giulio; Porcheddu ing. Giovanni Antonio; Scarfiotti cav. uff. avv. Ludovico; Voroggio cav. uff. ing. Benedetto; Vitale ing. Alfonso. A direttore generale viene nominato il signor ing. Giovanni Antonio Porcheddu per la durata di anni dieci, con tutti i poteri che gli verranno dal Consiglio conferiti. Il Collegio sindacale si compone dei signori: Broglia prof. rag. Giuseppe; Pasquale. Sindaci supplenti: Falco Vittorio; rag. Useglio Antonio.

— Con decreto 3 aprile 1906, venne nominato il signor geom. Caranda Enrico, esercente in Torino, a liquidatore della Ditta Pietro e Costantino fratelli Vigna, coi poteri di cui agli articoli 197 e seg. Cod. Comm. onde proceda alla liquidazione della Ditta medesima, colla facoltà di vendere, anche a partito privato, gli stabili creditori, in concorso coi signori Fortunato e Francesco fratelli Vigna, comproprietari degli stabili stessi.

Torino. — Venne costituita Società Anonima per azioni sotto la denominazione di « Società Piemontese Automobili Ansaldi-Ceirano », e col titolo commerciale « Spa ».

La sede della Società è in Torino, con facoltà di istituire succursali, rappresentanze ed agenzie in Italia ed all'estero per deliberazione del Consiglio di amministrazione.

La durata della Società è stabilita dalla data dell'atto costitutivo fino al 30 settembre 1931. Il capitale sociale è fissato nella somma di L. 1,000,000 diviso in 40,000 azioni da L. 25 ciascuna.

Esso potrà essere aumentato in una o più volte, sino a L. 5,000,000, per semplice deliberazione del Consiglio.

Le Azioni pagate per intero sono al portatore, e la loro proprietà si trasmette colla semplice tradizione del titolo.

Il 1.o Consiglio d'Amministrazione si compone dei signori: conte Edoardo Barel di Sant'Albano; cav. Michele Ansaldi; conte Emanuele Lucerna Rorengo di Rorà; Matteo Ceirano fu Giovanni; comm. Eugenio Bona; cav. Giuseppe Besozzi; cav. Michele Lanza e cav. avv. Francesco Ricchiardi.

— Con atto 29 maggio 1906, rogato Torretta avv. Ernesto, ed altro di modificazione di statuto 5 giugno 1906, pure a rogito Torretta, notaio in Torino, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione « Società Meccanica Italo-Ginevrina ».

La Società ha sede in Torino: potrà avere succursali, rappresentanze ed agenzie in Italia ed all'estero per deliberazione del Consiglio di amministrazione. La durata della Società è fissata al 31 ottobre 1931. Potrà essere sciolta anticipatamente o prorogata per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. Il capitale sociale è di L. 2,000,000, diviso in 80,000 azioni da L. 25 caduna. Esso potrà essere elevato fino a L. 5,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio, il quale ha la facoltà di stabilire tutte le modalità dell'emissione, e ciò per mandato speciale; esclusa quindi ogni ragione di recesso. Per ogni ulteriore aumento sarà necessaria la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. La Società ha per scopo: l'impianto e l'esercizio (anche per conto di terzi) di qualunque industria del metallo e del legno in genere, in ispecie la fabbricazione e commercio di motori di qualunque sistema, di vetture e carri automobili, stradali, tramviari o ferroviari, nonchè degli accessori e parti affini, di imbarcazioni di qualunque natura e portata, di mezzi di locomozione e navigazione di qualsiasi genere o sistema, anche aeronautico, ecc.

La rappresentanza e la firma spettano al presidente ed al vice-presidente del Consiglio d'amministrazione in unione ad un amministratore, oppure a due amministratori, per cui la Società non sarà validamente rappresentata se non con la firma di due delle dette persone congiuntamente.

⁂

Milano. — Il Consiglio di amministrazione della Società Anonima Officine elettro-ferroviarie, col capitale di L. 1,500,000 interamente versato, ed avente per oggetto la fabbricazione, l'impianto ed il commercio del materiale meccanico, del materiale ferroviario (veicoli) e del materiale elettrico, ha deliberato l'aumento del capitale sociale a L. 3,000,000 mediante l'emissione di 15,000 nuove azioni al prezzo di L. 110 caduna, portando il premio di L. 150,000 al riserva.

L'aumento del capitale sociale venne deliberato allo scopo di poter dare subito alle officine della Società, costruite a San Cristoforo sopra un'area di 90,000 mq., uno sviluppo considerevole e proporzionato alle condizioni dell'industria, e inoltre contribuire più efficacemente ai risultati che si attendono dall'alleanza stretta dal 1.o marzo 1906 colla Société Anonyme Westinghouse di Parigi.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rosellini Alfredo Pompilio, negoziante stoffe in Torino, via Priocca, 15. Giudice delegato avv. Gallonga Costantino; curatore provvisorio avv. Varese Angelo; prima adunanza 26 giugno 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 14 luglio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 luglio prossimo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Cav. Giovanni Gius. Cardolle

ringraziano tutti quanti, intervenendo ai funerali, vollero dargli un'ultima solenne prova d'affetto. Uno speciale ringraziamento al signor Aimo che, con commoventi parole, rese l'estremo saluto al caro estinto. 12871

Rosa Corte
Ved. Cav. Michele Dionisio

spirava stamane in Candelo alle ore 2, munita di tutti i conforti religiosi.

Coll'animo angosciato la famiglia ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì alle ore 9,30, in Candelo, e la cara Salma sarà tumulata nel Cimitero d'Oropa.

Candelo, 12 giugno 1906. 112790

Non si mandano partecipazioni speciali.

I genitori EMANUELE ed ENRICHETTA OLIVETTI, i fratelli GUGLIELMO e tenente OVAZZA MICHELANGELO colla consorte ELVIRA VITALE e figli, gli zii, le zie, cugini e congiunti tutti annunziano la perdita del loro adorato

Avv. Olivetti Augusto

d'anni 30

avvenuta ieri, 12 giugno 1906, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni.

Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 18,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, N. 14. 800

ELSA ROTA

da soli sei mesi sbocciata alla vita, venne ieri, alle 7, dopo brevissima malattia, crudelmente strappata all'affetto dei suoi cari.

I genitori SEVERINO ROTA ed ANGIOLETTA GARAVAGNO, la sorellina MARIUCCIA ed i parenti tutti ne dànno, col cuore straziato, il tristissimo annunzio.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, 13 corrente, alle ore 17, partendo da via Lagrange, 42.

Si ringraziano vivamente quanti vorranno intervenire al mesto corteo. 12843

Ieri, alle ore 12, rendeva improvvisamente la sua bell'anima a Dio la signora

LUIGIA BORSA Vedova PERINCIOLI

d'anni 80.

Col più profondo dolore ne dànno il triste annunzio la figlia LAURA col marito cav. [illegible] REGLASI, le nipoti MARIA CONCETTA e BIANCA e gli altri parenti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corr., alle 8,30, partendo da via Maria Vittoria, 31.

UNA PRECE.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 giugno 1906. 12870

I Congiunti del tenente-generale nella riserva

Comm. Pier Giuseppe Castiati

ringraziano vivamente le rappresentanze militari e civili e tutte le persone che, sia in Torino che in Castagnole Lanze, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima al caro Estinto. 12860

Ieri in Verzo d'Alba cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia,

Elisabetta Cuniberti

vedova del Dott. E. Barberis

La sorella ADELE NEGRO col marito e figlio, unitamente allo zio cav. GIO. BATT. BELLINO, notaio, e congiunti tutti, coll'animo addolorato dànno agli amici e conoscenti il triste annunzio. c12782

Verzo d'Alba, 10 giugno 1906.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Bruna Giovanni Battista

Chimico-Farmacista.

di anni 41

dopo lunga e penosa malattia, ieri, 12 corr., alle 2, spirava nel bacio del Signore.

La consorte, il figlio, la sorella e congiunti tutti ne dànno, addoloratissimi, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Robiana, alle ore 15 d'oggi.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 80)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

L'uomo dal monocolo, per metterlo a suo agio, disse a mezza voce:

— Si tratta senza dubbio, non è vero, di cose che non si possono trattare nel corridoio di un teatro..... Volete voi che andiamo fino al caffè che fa angolo con via Montpensier? L'intermezzo sta per finire. Noi staremo colà press'a poco soli e noi potremo parlare a nostro agio.

— Sì signore, facciamo pure così, — disse Gioele.

E seguì col suo amico D'Herbelin, l'irrequieto signor Fustanges che già si dirigeva verso l'uscita.

Quando furono seduti tutti e tre ad una piccola tavola situata nel fondo del caffè ove, come l'aveva predetto l'usuraio, rimanevano soli, giacchè il campanello aveva avvertito che l'intermezzo era finito e tutti si precipitavano verso il teatro, il signor Fustanges che non amava perdere il suo tempo e detestava gli inutili preamboli, entrò di botto in materia e chiese bruscamente a Gioele:

— Quanto vi occorre?

Egli non poteva infatti supporre che questi potesse desiderare di vederlo per altra cosa che non fosse un prestito.

Gioele, un po' sconcertato da quella brutale interrogazione, esitò un istante. Egli aveva paura di atterrire l'uomo d'affari coll'enormità della somma che egli desiderava.

Ma questi proseguiva:

— Sono cento? sono duecento? Sapete, io non tratto che grosse somme. I piccoli affari non valgono che ci si disturbi per essi.

— Mi occorrerebbe, — si decise infine a dire Gioele, — una somma di centomila franchi.

— Subito?

— Domani, se fosse possibile.

— Va bene. E quali garanzie?

Il visconte guardò l'uomo della caramella come se non avesse compreso il senso di quella interrogazione.

E l'altro spiegò:

— Vi chieggo che cosa voi mi darete in garanzia del prestito..... Dei valori? Un'ipoteca? So che voi potete avere del credito, ma bisogna pure che io abbia fra le mani qualche cosa. Avete voi qualche cosa di vostro che vi aspetti da vostra madre, per esempio, che è morta, mi sembra.

— Sì, signore..... Ma io non ho più nulla da questo lato. Mio padre però è molto ricco.

— Lo so: quattro o cinque milioni in terre. Coi tempi che corrono non c'è male. E voi siete il suo solo erede.

— Ho infatti molte probabilità di essere il solo erede. Mio padre ha sposato una donna di cui ha una figlia, ma in seguito a litigi che era io non posso riferire.....

— Li conosco, — disse l'ometto che sembrava conoscere sulla punta delle dita i segreti quanto le fortune di tutte le personalità parigine.

E continuò:

— Il dissidio è pel momento completo fra lui e lei.

— Tanto completo, — replicò Gioele — che mio padre mi ha dichiarato dieci volte che venderebbe tutto, liquiderebbe tutto piuttosto che di lasciarle un centesimo. E' così che egli conta vendicarsi.

— E siete voi, — disse il signor Fustanges, — che erediterete tutto?

— Mio padre me lo ha affermato.

— Disgraziatamente, — fece l'ometto, — i dissidii tra marito e moglie non sono eterni.

— L'oltraggio fatto a mio padre, — disse Gioele, — è di tal natura....

— Che egli non perdonerà?

— Ne sono persuaso.

— Del resto poco importa, — riprese l'usuraio, — anche se voi aveste a dividere la vostra sostanza coll'altra figliuola di vostro padre, la vostra parte sarà sempre abbastanza grande per rispondere del prestito che voi mi domandate. Ma vostro padre, — proseguì Fustanges, — può vivere ancora lungo tempo ed io non ho in animo di attendere che egli muoia per essere rimborsato dei miei anticipi.... se io dovessi averne bisogno. Ecco che cosa vi propongo. Io vi verserò centomila franchi domani, ma voi mi farete una cambiale a tre mesi di centoventicinquemila franchi, rinnovabile nelle stesse condizioni e che porterà anche la firma di vostro padre.

Gioele sussultò.

— Avvallata da mio padre! Ma, signore, è impossibile..... Io non posso mettere mio padre al corrente di questo prestito. Egli non consentirà mai a darmi la sua firma. Preferirebbe avanzarmi egli la somma, ma, lo ripeto, non ne voglio sapere e non posso parlargliene.

— Comprendo, — disse l'usuraio — voi avete bisogno di questo danaro per qualche amante, ma questo non mi riguarda. E' affar vostro.....

— Poi, — fece il visconte — venticinquemila lire per soli tre mesi! E' un bell'interesse!

— Ebbene!

— Mi sembra che sia un poco....

— Un po' caro? Cercate altrove! Oh! se io avessi in mano più serie garanzie vi farei certo altre condizioni ma, pensate, non avrò che la vostra cambiale. Ed è un pezzo di carta la vostra cambiale, poichè voi non avete nulla e non potete disporre di nulla.

— Ma se essa dovesse portare la firma di mio padre?

— La cosa sarebbe più seria, ma mi sarebbe sempre difficile tuttavia ad esigere il pagamento, perchè io non vorrei, voi ne siete ben persuaso, farvi avere delle noie, — aggiunse l'usuraio. — Io non la presenterò. Io la terrò in portafoglio finchè non possiate estinguere il vostro debito voi stesso. Vi autorizzo anche a dire a vostro padre che è una semplice formalità che io esigo da lui. Meglio; anzi. Poichè voi non volete metterlo al corrente di questo negozio, perchè non firmate la cambiale voi stesso? Voi conoscete la firma di vostro padre!

Gioele era divenuto pallidissimo.

Egli ebbe un sussulto.

— Un falso!

— Non c'è alcun falso tra padre e figlio. Suvvia, quante ne ho io nei miei cassetti di queste firme false! Chiedetelo a D'Herbelin.

Questi fece un segno affermativo.

— E, notate, di questa firma io non me ne servo affatto. Io non posso mettere l'effetto in circolazione, ed anzi mi impegno di non lasciare che esso esca di mia mano..... Soltanto, questa necessità mi è necessaria, per tenermi saldi i miei debitori. Se essi avessero un giorno la velleità di burlarsi di me, ho la cambiale, ornata della firma falsa, che io posso produrre..... Ma noi, certo, non verremo a questi estremi..... Anzi, vi dirò che non ho mai avuto alcun bisogno di usare con alcuno di questo mezzo. Io conosco le persone con cui ho a fare. Sono tutti uomini di mondo, incapaci, incapacissimi di frodarmi o di trarmi in inganno. Se da un pezzo non fossi informatissimo sul vostro conto e sul conto di vostro padre non mi sarei nemmeno fermato a parlarvi.

Egli si levò.

Ed aggiunse:

— Ma io ho premura. Prima di uscire debbo vedere qualcuno. Io non voglio mettervi il coltello alla gola. Avete tutto il tempo di riflettere. Se accettate, venite domani da me. Redigeremo lo scritto e vi rimetterò il danaro. Se la cosa non vi garba, non parliamone più. Non ne saremo, per questo, in peggiori relazioni. Signor visconte, arrivederci.

Prima che Gioele avesse potuto rispondere, l'usuraio era scomparso.

Il visconte rimase solo, a tavola col suo amico.

— Ebbene? — fece questi. — Tu vedi! Si va per le spiccie con lui. E' un eccellente ragazzo.

Egli mormorò:

— E' terribile.

L'altro sussultò.

— Che! Che cosa c'è di terribile.

— Ciò che egli esige.

— Quella firma.

— Quel falso.

— Una puerilità!

— Una puerilità? Se tu conoscessi mio padre! Se tu sapessi ciò che egli pensa, ciò che mi ha detto solo oggi. Se mai egli apprendesse..... To'..... Amo meglio non pensarci. Egli mi ucciderebbe come un cane.

— Ma chi mai lo dirà a tuo padre?

— Eh! si sa mai come possono andare le cose?

— Se tu non sarai in grado di pagarla, rinnoverai la cambiale. Tu puoi, al caso, rinnovarla indefinitamente fino alla morte di tuo padre se occorre. Col signor Fustanges c'è sempre modo di accomodarsi.

Gioele era livido.

Era impossibile di indovinare ciò che accadeva in lui. Tutti i terrori l'avevano invaso al tempo istesso.

Vedendolo così, il suo amico disse:

— Tu sei libero ancora di rompere le trattative.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese 20)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Le parole passano, le lettere restano.

Giovanna non rispose; però rileggeva continuamente quelle lettere così tenere, così passionali, e che, poco a poco, produssero il loro infallibile effetto.

L'amore di quel giovane ufficiale non poteva non penetrare nel cuore di quell'orfana, quasi sola al mondo, non osando confessare ad alcuno, neanche alla sua intima amica, la lotta che si combatteva in lei, e non avendo un'anima alla quale poter fare intendere i suoi tormenti, a cui domandare un appoggio.

Rileggendo quelle lettere, la sera, nel suo letto, al lume della piccola lampada, le pareva sentir vibrare alle orecchie la dolce voce di quell'amico così rispettoso e discreto, le pareva di sentir le carezze delle sue mani ... verso di lei, e ad ognuna di queste letture ella diveniva sempre più debole contro la passione che ingigantiva nell'anima sua.

Infine, dopo una lunga lotta contro sè stessa, vinta da quella tentazione cui neppure una santa avrebbe resistito, Giovanna ricevè il suo adoratore in una sera tempestosa, in cui l'aria era pregna del profumo dei fiori e di una snervante elettricità; e senza più forza contro di lui, incosciente della sua stessa debolezza, ebbra dell'amore che lui aveva saputo trasfondere nelle sue vene, lo seguì in un appartamento ch'egli aveva preparato per lei e che non doveva essere conosciuto che da loro soli.

E il suo destino fu compiuto.

Erano trascorsi da allora diciassette o diciotto mesi.

Ella si cullava in questo amore divenuto la sua vita, e continuava nella esistenza tranquilla di impiegata, abbandonandosi alla sua felicità e nascondendo gelosamente a tutti, anche alla più cara delle sue amiche, il dolce legame.

Si sapeva amata, adorata, e non domandava di più all'eletto del suo cuore, nè pure quello che per lei era il segreto della sua famiglia, ciò le bastava.

Una mattina, una signora anziana, dall'aspetto imponente e pur bonario, entrò nel suo magazzino e, dopo un'ordinazione fatta appunto a lei, le dette il proprio nome:

— La signora de Brevannes.

Ed aggiunse, con bontà:

— Farete portare, signorina, al palazzo de Brevannes.

Giovanna stette lì lì per venir meno.

— La signora de Brevannes!

Non poteva essere che la nonna del suo Andrea. Riavutasi dallo stupore, s'informò dalla cassiera.

— I Brevannes-Chantefort, piccina mia! Una fortuna enorme che non avrà che un erede, il giovane duca, un ufficiale di cavalleria che è venuto (stretta qui) con sua nonna, la duchessa, che avete visto poco fa. Ricchi a milioni! Tutti lo sanno....

E soggiunse, ridendo:

— Tranne voi, che mi sembrate molto stupefatta...... della cosa. In che può interessarvi, signorina?

Giovanna era infatti costernata. Duca de Brevannes! La distanza dunque che la separava dal suo Andrea era anche maggiore di quanto supponesse! Qualche volta ella aveva supposto, fondamento, che l'amore potrebbe colmarla. Ma era più possibile ora tale illusione?

Mentre rifletteva malinconicamente a tutto ciò fu picchiato con discrezione alla porta della casina. Giovanna andò ad aprire. Un soldato in piccola tenuta, con un paniere sotto il braccio, scivolò nel vestibolo e di là entrò nel salottino che serviva da pranzo alla sua prigioniera. Era l'ordinanza del luogotenente.

Yves-Maria aveva una faccia assai caratteristica; i pomelli sporgenti, il naso grosso, il mento aguzzo; folti baffi neri gli ornavano le labbra. Ma quella faccia, punto bella, aveva un'espressione di grande onestà e di bontà. Egli amava molto il suo padrone, il suo luogotenente, come lo chiamava; aveva per lui un attaccamento simile a quello di un cane barbone.

— Vengo dalla cantina, — diss'egli a Giovanna, — dove ho fatto una piccola razzia. Non dovete mancare di nulla, signorina. Il mio luogotenente ne sarebbe addolorato.

E intanto, dopo avere aggiunto della legna nel fuoco, disponeva il pranzo su una tavola rotonda, con una candida tovaglia e delle salviette finissime: un pollo intero, un superbo pasticcio, un'insalata; e perfino la minestra in una piccola zuppiera d'argento; e poi bottiglie di vini prelibati, frutta di rara bellezza e dolci. Il suo paniere sembrava a sorpresa, inesauribile. E ridiva, il bravo soldato, rideva di cuore.

— Il mio luogotenente sarebbe molto più felice di pranzare qui che con tutta quella gente, laggiù! Ma non c'è mezzo di svignarsela. E come s'arrabbia! Se sapesse che ho dimenticato qualche cosa, milioni di fulmini, come dice il nostro maggiore, starei fresco davvero! Egli non pensa che alla vostra piccola casina e mi ripete ogni tanto:

— Non fare bestialità, Yves-Maria! Fedele alla consegna, e sopratutto che non ti si veda su quelle parti, altrimenti la prigione ti aspetta! Io non so che cosa gli avete fatto, ma è certo che non lo si riconosce più da quando l'avete incontrato. Prima era malinconico come un berretto da notte, adesso invece è allegro e vispo come un fringuello. Ah! si ama assai il mio luogotenente, ed avete avuto entrambi una vera fortuna il giorno in cui vi siete incontrati sulla stessa strada!

Il paniere era vuotato; i piatti e le bottiglie erano a posto.

Yves-Maria disse:

— Se volete mettervi a tavola, io vado a rassettare la stanza. Dovete trovare il tempo assai lungo, signorina, quando siete sola; ma il mio luogotenente è così contento di sapervi qui poco lontana da lui nel vostro piccolo nido!

No; ella non s'annoiava affatto.

Al contrario, si sentiva così contenta che la sua felicità quasi la impauriva.

La sentiva troppo grande per poter durare sempre.

Era come un sogno che sarebbe svanito ai primi raggi del giorno.

No, Giovanna non temeva d'essere abbandonata. Aveva troppa stima del suo Andrea, lo credeva il più fedele, il più affezionato degli uomini.

Ciò che ella temeva era qualche catastrofe misteriosa, imprevveduta, il colpo di fulmine che la sveglierebbe dal sonno delizioso in cui si era immersa.

Il suo orizzonte, così fosco allorchè si trovava isolata, perduta nella folla di Parigi, s'era illuminato d'una luce troppo improvvisa, troppo abbagliante.

Malgrado tutti i suoi ragionamenti, malgrado la convinzione che niente poteva minacciarla, con la protezione di quell'amico così ricco, così elevato, circondato da tante simpatie, ella aveva paura istintivamente, nello stesso modo per cui i nostri nervi si agitano all'avvicinarsi di una tempesta lontana, della quale ancora non si odono neppure i primi brontolii.

Il Bretone si disponeva, dopo aver compiuti i suoi servizi con la delicatezza di una donna, a ritornare al castello.

Ravvivò il fuoco che languiva, guardò se tutto era in ordine e domandò:

— Avete degli ordini da darmi, signorina?

Giovanna scrisse in fretta queste poche linee:

« *Cara signora,*

« Recatami in campagna, presso un'amico, per passarvi la domenica, sono ora un po' indisposta, non gravemente però, ma non vogliono assolutamente lasciarmi partire.

« Vogliate scusarmi se domani non sarò in magazzino.

« Tornerò immancabilmente martedì mattina.

« Io so quanto siete buona per me, e spero che questa breve mia assenza non vorrà dispiacervi.

« Al mio ritorno procurerò di guadagnare il tempo perduto.

« *Vostra dev.ma*
« GIOVANNA VERNIER. »

Poi aggiunse l'indirizzo:

« *Cesarina Ruault, Casa di mode,*
« *Via della Pace, Parigi.* »

(Continua).